



COMUNE DI AREZZO

Assessorato Urbanistica, Edilizia, Centro Storico

Direzione Servizi per il Territorio

Ufficio Pianificazione Urbanistica

Piano
Regolatore
Generale
2003

Piano
Complesso
di Intervento

Rassegna stampa

Cittadella degli affari

ASI 3.3

PRG

ID: ASI_3_3_RAS_02

Adozione:

Approvazione:

VOL.

D.C.C. n. 45 del 28/03/2011

D.C.C. n. 102 del 20/10/2011

Il Sindaco
avv. Giuseppe Fanfani

l'Assessore
Stefano Gasperini

Il Responsabile del Procedimento
arch. Marco Carletti

I progettisti
arch. Fabrizio Beoni
ing. Paolo Frescucci

Gruppo di Progettazione

arch. Omero Angeli
ing. Roberto Bernardini
sig.ra Patrizia Gallo
dott.ssa Marzia Gioni
dott. Fabio Nardi
dott. Vincenzo Oliva
dott.ssa Annalisa Romizi
arch. Giulio Romano

Il garante della comunicazione
dott.ssa Cecilia Agostini

A.S.I.3.3 Cittadella degli affari
Comune di Arezzo

Rassegna Stampa

La cittadella degli affari

COMUNE DI AREZZO



Cultura, turismo, promozione della città

Corriere Arezzo	06/05/2011	p. 6	Marchio storico in ceramica consegnato ad Attilio Lebole		1
------------------------	------------	------	--	--	---

Urbanistica

Nazione Arezzo	29/03/2011	p. 1-7	Ex Lebole in consiglio si al piano	Sergio Rossi	2
Nuovo Corriere Aretino	29/03/2011	p. 1-2	Ex Lebole, Arezzo si proietta nel futuro	Carlo Gabellini	5
Corriere Arezzo	12/04/2011	p. 3	Troppa fretta sull'area ex Lebole	Luigi Lucherini	8
Nazione Arezzo	06/10/2011	p. 9	Prima riunione della Cat Si parla dell'area ex Lebole		9

Cultura, turismo, promozione della città

Tirreno	08/05/2011	p. 23	Le operaie della Lebole salvano il vecchio logo		10
----------------	------------	-------	---	--	----

Urbanistica

Corriere Arezzo	28/03/2011	p. 4	In Comune è il giorno dell'ex Lebole		11
Nazione Arezzo	02/04/2011	p. 9	Proprietari ex Lebole: «Vantaggi per tutti»		13
Corriere Arezzo	08/05/2011	p. 1-7	Negozio Lebole alla ex Lebole	Luca Serafini	14
Nazione Arezzo	28/03/2011	p. 1	Ex Lebole, oggi il consiglio comunale vota	Salvatore Mannino	16
Nuovo Corriere Aretino	28/03/2011	p. 1-7	Piano per l'area ex Lebole L' ultima parola al Consiglio		18

Cultura, turismo, promozione della città

Nuovo Corriere Aretino	06/05/2011	p. 5	Marchio Lebole in ceramica Riconsegna alla famiglia		20
-------------------------------	------------	------	---	--	----

Economia

Corriere Arezzo	05/07/2011	p. 6	Lebole, anche Decathlon in corsa		21
Corriere Arezzo	02/04/2011	p. 4	Finalmente rivive l'area Lebole"		22
Nazione Arezzo	05/07/2011	p. 6	Lebole, siluro Confesercenti	Piero Scortecchi	23
Corriere Arezzo	03/05/2011	p. 3	Il marchio Lebole è tornato ad Arezzo	Luca Serafini	24
Corriere Arezzo	25/06/2011	p. 1-4	Esselunga e Despar, derby per la Lebole	Luca Serafini	26
Giornale Toscana	03/05/2011	p. 11	Il marchio Lebole torna alla famiglia		28
Nuovo Corriere Aretino	05/07/2011	p. 5	Ex Lebole di nuovo sotto i riflettori Fioccano le osservazioni	Paolo Goretti	29
Nazione Arezzo	03/05/2011	p. 2	Attilio Lebole: è un simbolo che torna in famiglia e in azienda	Piero Scortecchi	30
Nuovo Corriere Aretino	30/03/2011	p. 4	L'ex Lebole tende una mano al centro		32
Unita` Toscana	03/05/2011	p. IV	Lebole, il marchio ritorna alla famiglia aretina		34
Corriere Fiorentino	03/05/2011	p. 9	Ritorno in famiglia per la Lebole	Laura Antonini	35
Nuovo Corriere Aretino	03/05/2011	p. 2	Arezzo ha un debole per l'uomo in Lebole	Paola Castiglia	36

Istituzioni, Politica

Corriere Arezzo	05/04/2011	p. 7	La città del futuro deve partire dalla ex Lebole	Giovanni Rupi	38
------------------------	------------	------	--	---------------	----

Economia

Qn	03/05/2011	p. 34	Lebole, il marchio torna a casa Arezzo riscopre la sua storia	Piero Scortecci	39
Nuovo Corriere Aretino	04/05/2011	p. 5	L'operazione Lebole entusiasma "Fabozzi: La ripresa parte dal brand"	Paolo Castiglia	40

Istituzioni, Politica

Corriere Arezzo	31/03/2011	p. 7	"Area Lebole, dico no a un centro direzionale"		42
------------------------	------------	------	--	--	----

Economia

Nazione Arezzo	09/09/2011	p. 19	«Sono una ex operaia Lebole Eravamo 5mila, non è rimasto nulla»	Massimo Benigni	43
Nuovo Corriere Di Firenze	03/05/2011	p. VIII	Il marchio Lebole torna alla famiglia fondatrice		44

Istituzioni, Politica

Nuovo Corriere Aretino	31/03/2011	p. 4	Ex Lebole, la candidata Pdl è scettica "La quota di direzionale non mi convince"		45
Nuovo Corriere Aretino	09/07/2011	p. 4	Dalle partecipate all'ex Lebole, l'estate calda di Fanfani	Mauro Seppia	46

Infrastrutture, urbanistica e opere pubbliche

Nuovo Corriere Aretino	02/04/2011	p. 2	Ex Lebole, Aerre soddisfatta "Apprezzata la trasparenza"		47
-------------------------------	------------	------	--	--	----

Istituzioni, Politica

Nazione Arezzo	19/05/2011	p. 4	Dall'inceneritore all'ex Lebole: tutti i dossier di Fanfani	Salvatore Mannino	48
-----------------------	------------	------	---	-------------------	----

Economia

Sole 24 Ore Centro Nord	25/05/2011	p. 13	Gli eredi Lebole rilanciano il marchio	Gianluca Baccani	50
Nazione Arezzo	08/05/2011	p. 9	Il logo Lebole torna alla famiglia		51
Nuovo Corriere Aretino	08/05/2011	p. 5	Lebole, Arezzo torna a fare storia	Carlo Gabellini	52
Giornale	20/05/2011	p. 21	Attilio, «l'uomo in Lebole» riporta a casa il marchio		53

Istituzioni, Politica

Corriere Arezzo	29/04/2011	p. 4	"Noi cittadini" a San Leo discute di Ex Lebole e UnoAerre		54
------------------------	------------	------	---	--	----

Infrastrutture, urbanistica e opere pubbliche

Nuovo Corriere Aretino	15/04/2011	p. 7	Il futuro dell'area Lebole visto da Fanfani		55
-------------------------------	------------	------	---	--	----

L'opera, conservata in Comune, era collocata all'ingresso degli uffici dello stabilimento di via Ferraris

Marchio storico in ceramica consegnato ad Attilio Lebole

AREZZO - Il marchio Lebole non è solo un logo virtuale. Per decenni è stata anche una grande opera in ceramica collocata all'ingresso degli uffici della direzione dello stabilimento di via Ferraris.

Il Comune di Arezzo, grazie alla disponibilità della nuova proprietà Carrara, si fece a suo tempo carico di salvaguardare l'opera dalla distruzione, dato che quella ceramica era stata collocata su di un muro destinato ad essere abbattuto. L'opera verrà simbolicamente riconsegnata dal sindaco Fanfani con il presidente del Consiglio comunale Caroti e l'attuale proprietario dell'area Marco Carrara ad Attilio Lebole domani mattina alle 12 nella sala del Consiglio comunale. Alla cerimonia è stato invitato anche l'ultimo consiglio di fabbrica della Lebole e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali.



Le ceramiche Domani la cerimonia in Comune



RECUPERO DELL'AREA

Ex Lebole In consiglio sì al piano



L'assessore all'urbanistica Stefano Gasperini. Si al recupero ex Lebole in consiglio: 17 i voti a favore, 8 gi astenuti. Il Pdl ha lasciato l'aula

A pagina **7**



Lebole: sì al piano con meno commerciale Quote divise in lotti, maxipiastra ridotta

17 voti favorevoli e 8 astensioni, tra cui 4 nella maggioranza. Il Pdl esce dall'aula

PASSA l'operazione ex Lebole secondo previsioni. Votano sì 17 consiglieri mentre il Pdl esce dall'aula. Otto le astensioni di cui quattro provenienti dai banchi della maggioranza (Caroti, Paolucci, Tulli e Barone) e quattro dall'opposizione (Matteucci, Barbagli, Giorgetti, Baldi). Dalla seduta arriva due conferme: la decisione di ridurre l'area commerciale da 15 mila a 12500 metri quadrati; e il via libera allo spezzatino: due lotti da 3.500 metri quadri (salta il lotto da 5 mila con l'ap-

LE ASSOCIAZIONI Esulta l'Ascom Confesercenti: si va nella direzione voluta

provazione dell'emendamento Polli) e altri minori da 1500 e 1000 metri quadrati. Scelta che sta bene da una parte ad Ascom («Confermiamo la valutazione positiva per l'ipotesi che getta le basi per il recupero una delle aree più importanti della città»), ma dall'altra anche a Confesercenti che parla di significativo passo in avanti: «Il disegno di un quartiere con un'area commerciale al suo servizio, si avvicina a quello che da tempo auspicavamo».

Le previsioni prevedono anche 30 mila metri quadri di residenziale e 38 mila di direzionale, turistico-ricettivo e servizi. Salta l'ipotesi progettuale Femia-Peluffo con l'edificio a triangolo davanti alle quattro torri che avrebbe dovuto ospitare la zona commerciale, ristoranti e persino una multisala, ma il piano Carrara resta in piedi. La filosofia, ha spiegato l'assessore all'urbanistica Stefano Ga-

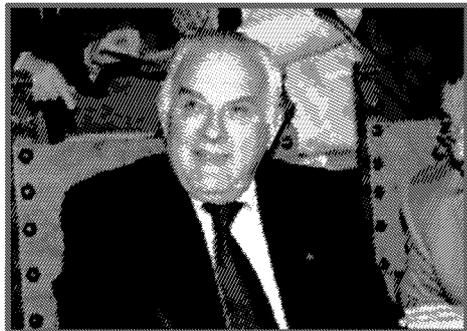
sperini, «è di integrare ex Lebole, Centro Affari e città».

IL DIBATTITO era iniziato con la pregiudiziale sollevata da Guglielmo Borri e sostenuta da Francesco Francini (entrambi Pdl) sull'urgenza «insussistente» dell'inserimento della pratica. Francini ne ha chiesto il ritiro, proposta respinta.

Sì, invece, all'emendamento di Luigi Polli di ridurre a 3.500 metri quadrati la 'piastra' commerciale più importante e di spostare i 1.500 metri quadrati in eccesso per rendere più omogenea la presenza del commerciale in tutti i lotti, compresi i residenziali. Si anche all'emendamento di Mario Bruni affinché la parte interrata parcheggi sia almeno all'80%. Respinta la richiesta del socialista Giovanni Pelini di «modificare i parametri urbanistici in modo tale che con il Piano attuativo sia valutato un incremento del commerciale, in alternativa al direzionale e al ricettivo».

Nel dibattito intervento di Francini («Mai si era visto una Camera di Commercio commissariare di fatto il Comune sulla progettualità cittadina»), Del Pace, Ghinelli (senza variante esterna alla 71 non ci sono infrastrutture in grado di servire l'area), Giorgetti, Bianchi, Mattesini, Paolucci («Scongiurata l'ipotesi del megacentro commerciale»), Tulli, Arcangioli.

sergio rossi



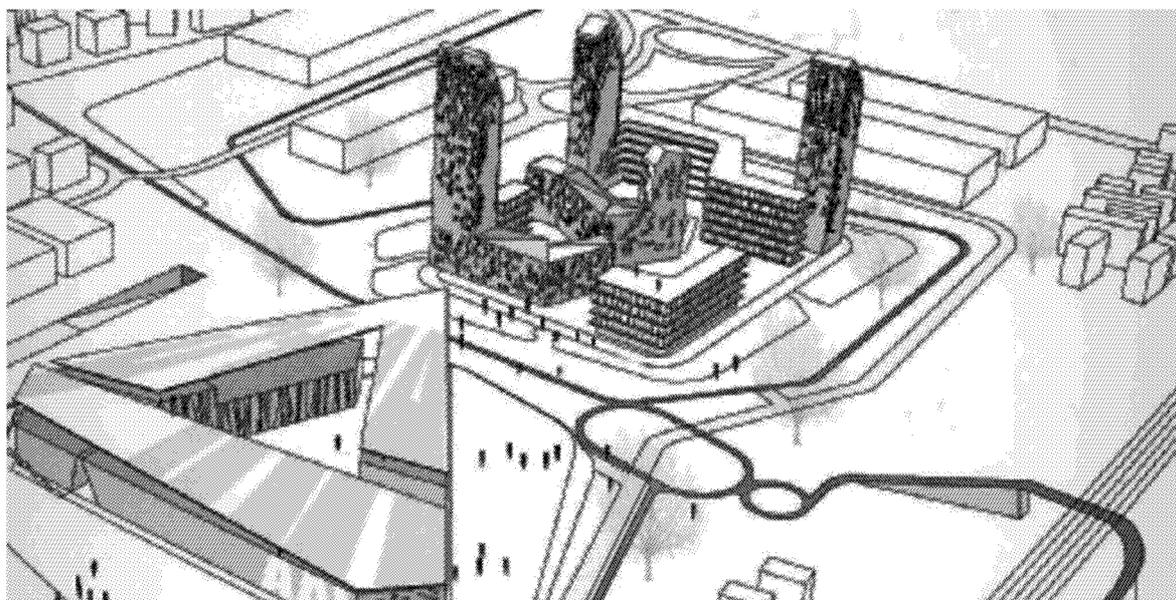
L'opposizione

Gianni Cantaloni (capogruppo Pdl): «Assessore Gasperini, ritiri la pratica. La discussione è stata fatta al bar, nei giornali mentre la soluzione progettuale non lascia grandi margini di intervento. E le torri? Non c'è impresa ad Arezzo in grado di garantirne la costruzione».



Il sindaco

Giuseppe Fanfani: «Nessuno deve pensare che le legislature esauriscano il lavoro. Perciò non preoccupatevi se questo piano è proiettato nel futuro, coloro che avranno la ventura di essere protagonisti di questo futuro, lo potranno accogliere o modificare».



IL DISEGNO Così l'area ex Lebole nel progetto presentato dal proprietario dell'area, Marco Carrara

Il fatto Investimenti tra 160 e 190 milioni di euro. Previsto l'abitativo sociale per le giovani coppie e le emergenze

Ex Lebole, Arezzo si proietta nel futuro

Approvato il progetto di riqualificazione. Scongiurato il mega centro commerciale

AREZZO - Il futuro sta iniziando. E' quello che prevede la riqualificazione dell'area ex Lebole. Il piano dedicato all'area strategica è stato approvato ieri dal Consiglio Comunale con 8 astenuti e nessun voto contrario. "Si tratta di un altro tassello per il futuro della città di Arezzo" ha dichiarato soddisfatto il sindaco Fanfani. Le aree destinate al commerciale sono state divise in più lotti e accanto al direzionale ha trovato spazio l'abitativo sociale: appartamenti che il Comune potrà utilizzare per i casi di emergenza e per le giovani coppie che hanno difficoltà a trovare una casa.

■ A Pagina 2



Progetto di riqualificazione approvato in consiglio comunale



In Consiglio comunale Fanfani: "Un altro tassello per il futuro della città". Impedito l'inserimento di grandi centri commerciali

Ex Lebole, parte la riqualificazione

Approvato il piano per l'area strategica. Otto astenuti, nessun contrario

Carlo Gabellini

AREZZO - Approvato il piano complesso di intervento della "cittadella degli affari", o in termini più espliciti l'area della ex Lebole. Il Consiglio comunale, dopo un lungo e approfondito dibattito, ha dato il via al piano di riqualificazione di una delle aree strategiche più importanti della città. La pratica è stata approvata con 17 voti favorevoli e 8 astenuti con il Pdl che non ha partecipato al voto. Nessun voto contrario, quindi, ad una delle questioni che ha suscitato maggior dibattito in città. Si tratta di un intervento di grandissimo rilievo che comporterà un investimento che potrà oscillare tra i 160 e i 190 milioni di euro. Il Consiglio comunale ha dato il via al recupero senza entrare nei progetti particolari, ma disegnando il quadro entro il quale questo intervento potrà e dovrà svilupparsi. Tra i principali paletti che sono stati messi ci sono quelli che impediscono, di fatto, la realizzazione di un grande centro commerciale. Le aree destinate al commerciale sono state frazionate in più lotti, proprio per evitare questo rischio che aveva messo in agitazione molti commercianti. Accanto al commerciale, nell'area Lebole è previsto direzionale ed abitativo. Chi realizzerà l'intervento dovrà sottostare al concetto di pe-

requazione: i vantaggi avuti con l'ottenimento di una variante urbanistica che consente la realizzazione di immobili, dovranno ricadere sull'intera comunità e non esclusivamente sul proprietario del terreno. Così, accanto al commerciale e al direzionale ecco spuntare l'abitativo sociale: un gruppo di appartamenti che il comune potrà utilizzare per l'emergenza e per le giovani coppie che hanno difficoltà a trovare un appartamento. Dopo l'intervento del presidente Caroti, l'aula è passa-

ta all'esame vero e proprio della pratica che è stata illustrata dall'assessore all'Urbanistica Stefano Gasperini. "La ex

Lebole è l'area di accesso alla città perciò - ha detto Gasperini - andranno privilegiate architetture contemporanee, di pregio, che sfruttino energie rinnovabili, e strutture verticali che limitino il consumo di suolo. Le destinazioni sono direzionale, commerciale e residenziale mentre 5.000 mq sono per servizi di interesse comune

tra cui l'edilizia residenziale pubblica. La maggioranza dei parcheggi necessari alla struttura dovranno essere inter-

rati proprio per migliorare la qualità dell'area". A questo proposito il Consigliere Mario Bruni aveva proposto che il limite fosse dell'80% e la sua richiesta è stata approvata. Spazio alle aree verdi,

tra cui un parco urbano, piste ciclabili di collegamento con la città, raddoppio del raccordo e riqualificazione della tangenziale. Con un emendamento che ha come primo firmatario Luigi Polli è stato deciso di ridurre da 5.000 a 3.500 metri quadrati la "piastra" commerciale più importante e di spostare i 1.500 metri quadrati in eccesso per rendere più omogenea la presenza del commerciale in tutti i lotti, compresi i residenziali e per evitare la realizzazione di centri commerciali. Giovanni Pelini ha proposto l'aumento del commerciale pur mettendo come vincolo caratteristiche di unicità e di non concorrenzialità con l'attuale struttura commerciale e che fosse tale da attrarre clientela da fuori Arezzo. Questo emendamento non è stato approvato. Nel dibattito sono intervenuti Francesco Francini che, criticando l'operato dell'amministrazione, ha sottolineato che mai in precedenza si era avuto un intervento della Camera di Commercio che criticasse la situazione urbanistica della città. Particolarmente interessante ed apprezzato l'intervento di Alessandro Chinelli che ha posto in risalto come l'intervento vada ad incidere pesantemente sul sistema delle infrastrutture. Per questo ha chiesto che la perequazione riguardi la realizzazione di un'adeguata viabilità e non di edilizia sociale. Per Raffaello Giorgetti il progetto è una sorta di libro dei sogni, mentre Marco Bianchi, pur riconoscendo la validità delle osservazioni di Chinelli, ha detto di non poter rinunciare all'edilizia sociale. Alessio Mattesini ha sottolineato come un intervento così importante

avrebbe richiesto un maggior coinvolgimento della città. Il sindaco Fanfani ha sostenuto la validità dell'intervento ed ha detto che nessuna amministrazione esaurisce il proprio lavoro. Anche con l'area Lebole, la prossima amministrazione potrà far valere le proprie opinioni.

■ Spunta l'abitativo sociale per giovani coppie

■ Strutture verticali che limitino l'uso del suolo



Il progetto dell'area Ex Lebole

Troppa fretta sull'area ex Lebole

Luigi Lucherini *

Ho letto con attenzione e interesse l'intervento dell'architetto Giovanni Rupi sul Corriere di Arezzo dello scorso 5 aprile, riguardante l'area ex Lebole. E devo dire che ne condivido le perplessità sul percorso scelto dall'amministrazione Fanfani per arrivare all'approvazione della relativa variante urbanistica. Siccome parliamo di un'area strategica per il futuro della città, non serviva fretta ma buonsenso. Non c'erano motivi concreti per accelerare il dibattito in Consiglio, che ha completamente trascurato il confronto con gli ordini professionali. Si è dato spazio al parere legittimo delle categorie economiche, ma in parallelo si sarebbe dovuto promuovere un concorso di idee, anche da parte dei cittadini, per valuta-

re un ventaglio di proposte più ampio. E' oggettivamente una colpa, come scrive Rupi, aver preso una decisione di questa rilevanza nell'ultimo ritaglio di tempo della legislatura, anche perché ci sono zone di Arezzo che necessitano di interventi urgenti molto più dell'area Lebole.

Mi riferisco a quelle migliaia di metri cubi di via Galvani, per esempio, dove gli edifici che una volta servivano per le attività di commercio all'ingrosso, oggi sono inutilizzati. Non voglio pensare che quelle strutture obsolete e fatiscenti possano restare in piedi ancora per anni, offrendo un pessimo biglietto da visita della città.

Occorre una pianificazione urbanistica di livello, da mettere a punto prima possibile, che l'amministrazione attuale avrebbe dovuto tenere di conto e che ha trascurato con

imperdonabile superficialità. Inoltre vorrei aggiungere che l'area Lebole, secondo il regolamento urbanistico, doveva trasformarsi in una cittadella degli affari.

La variante approvata in Consiglio ne è invece la negazione completa, che oltretutto mortifica il polo espositivo aretino. La giunta Fanfani, oltre a non saper distinguere le priorità cittadine, ha portato avanti la questione Lebole in maniera scollegata dalle altre. Un errore grave, perché non si può pensare a uno sviluppo armonico della città senza una visione complessiva del tessuto urbano, ragionando per compartimenti stagni come se Pescaiola, la ex Unoaerre o la ex Valli Zabban fossero slegate dall'area Lebole.

*** candidato a sindaco
lista Progetto per Arezzo**



CONSIGLIO COMUNALE OGGI ALLE 15 LA SEDUTA

Prima riunione della Cat

Si parla dell'area ex Lebole

TORNA A RIUNIRSI la Cat. Ecco la dichiarazione del presidente della commissione Alessandro Caneschi del Pd: «La Commissione Assetto del Territorio e Ambiente si riunisce per la prima volta a dispetto dell'impazienza di qualche consigliere comunale. L'impegno sarà quello di collaborare e al contempo stimolare l'attività degli assessorati di riferimento e degli uffici. L'obiettivo che la

SCONTRO POLITICO

Protesta Pdl perché non si era mai riunita. Il presidente Caneschi: «Basta polemiche»

commissione dovrà porsi sarà quello di esprimere pareri in tempi rapidi, per mettere in condizione il consiglio comunale di esaminare le richieste pervenute e dare risposte celeri ai cittadini e alle imprese. Il lavoro, oltre all'espressione di pareri su pratiche 'ordinarie', sarà importante e impegnativo visto che a breve termine dovrà rivolgersi all'esame dei piani complessi di intervento e a una revisione del piano strutturale».

L'ordine del giorno della prima seduta oggi alle 15 è: elezione del vicepresidente; piano complesso di intervento Cittadella degli Affari (ossia dell'area ex Lebole). Esa-

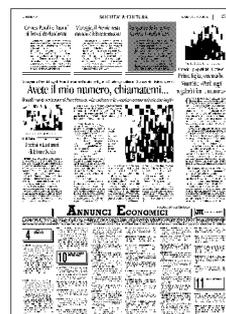
me osservazioni; riesame del progetto di trasferimento a San Zeno di un impianto di smaltimento dei rifiuti.

La scorsa settimana il Pdl aveva convocato una conferenza stampa per denunciare l'immobilismo dell'amministrazione comunale. Era stata Grazia Sestini, capogruppo del partito in consiglio comunale, a introdurre la conferenza stampa: «La domanda è semplice: questa città chi la governa? Dal giugno scorso abbiamo avuto solo sei consigli comunali. Leggete gli ordini del giorno e non vi troverete nulla. Ho una lettera degli ordini professionali che parla di regolamento urbanistico dopo un incontro fra ingegneri e architetti con i tecnici comunali. Una lettera dove si pongono questioni importanti, si evidenziano le carenze degli strumenti urbanistici e questa maggioranza che fa? Ancora deve insediarsi la Cat, mentre si sono riunite per la prima volta tutte le altre commissioni, il 16 giugno Gasperini disse che il primo passo doveva essere l'aggiornamento del piano strutturale da cui avrebbe preso corpo l'aggiornamento del regolamento urbanistico, il sindaco poi se ne uscì nelle linee programmatiche dicendo che a lui il regolamento andava bene così com'era. Insomma, dobbiamo fare opposizione al nulla e ci troviamo in difficoltà».



Le operaie della Lebole salvano il vecchio logo

AREZZO. Il logo della Lebole, "firma" dell'eleganza maschile, è stato riconsegnato simbolicamente dal Comune di Arezzo alla famiglia dei fondatori che giorni fa ha fatto un accordo con Valentino Fashion Group che riporta marchio e produzione ai vecchi proprietari. Il logo campeggiava su una delle pareti della direzione Lebole e aveva rischiato di andare distrutto col muro che lo sosteneva. Le operaie hanno fatto un appello perché venisse salvato.



Interviene il presidente della Cat: "Commerciale e non solo, è in gioco il futuro di Arezzo"

In Comune è il giorno dell'ex Lebole

Oggi il Consiglio decide il destino urbanistico della grande area

AREZZO - Il futuro dell'area ex Lebole approda in Consiglio comunale. Dopo l'approvazione del regolamento urbanistico riprendono questa mattina i lavori del "parlamentino" di Palazzo Cavallo e tra i punti all'ordine del giorno ci sono anche quelli relativi alla trasformazione della grande area alle porte della città. Il piano complesso d'intervento verrà illustrato dall'assessore all'urbanistica Gasperini, mentre l'assessore Aurora Rossi presenterà i criteri generali per il nuovo decentramento partecipato e l'assessore Caporali l'adesione all'associazione culturale Atlante. All'esame del consiglio anche l'atto d'indirizzo del consigliere Barone sull'aeroporto di Molin Bianco e quello del consigliere Palucci sulle energie rinnovabili.

E sul futuro dell'area ex Lebole interviene Mario Bruni, consigliere comunale e presidente della Commissione assetto del territorio: "Siamo giunti al momento delle decisioni, dopo anni di vani tentativi ed un dibattito non sempre ricco di contenuti. Sembra che gli unici interessi siano la quota di commerciale, la sua distribuzione e quindi chi progetta e costruisce. Non si tratta di argomenti di scarso rilievo. Certo, sono interessi assolutamente concreti e che nessuno può permettersi di sottovalutare, ma è bene ribadire che sono anche altri gli aspetti che meritano attenzione e che sembrano al momento un tantino trascurati. Non possiamo nascondere - sottolinea Bruni - che avremmo gradito proprio per farli emergere, soprattutto in questi ultimi mesi, un dibattito ed un confronto a più voci, con un numero maggiore di protagonisti. Che si fosse svolto in sale gremite di cittadini piuttosto che soltanto sulle pagine dei giornali. Che avesse dato luogo a molte domande e quindi obbligato alle necessarie risposte. Ma se così non è

stato, siamo comunque in tempo quanto meno a proporre alcune riflessioni, augurandoci che siano meritevoli di una qualche considerazione. Proviamo. In un'ottica di trasformazioni urbane che interesseranno da qui in avanti la nostra città, possiamo assegnare un ruolo specifico a ciascuna di esse, eventualmente quale e con quali obiettivi? Oppure si tratta solo di costruire negozi, uffici ed appartamenti? Partiamo da qui, dalla necessità di recupero di grandi aree attraverso le quali, altrove, si stanno creando nuove opportunità con lo sguardo volto, in particolare, alla valorizzazione culturale ed alla diversificazione produttiva, dando vita a luoghi dove si sperimentano strategie di rilancio e politiche di rigenerazione urbana".

"Argomenti quali competitività territoriale, inserimento di nuove funzioni, correzione di squilibri sociali, un livello maggiore di qualità urbana ed ambientale, devono essere - spiega il presidente della Cat - il risultato dei progetti di rigenerazione di queste aree. Ed è in questo contesto che si possono delineare le premesse per una nuova fase di sviluppo, puntando su innovazione tecnologica e culturale, su funzioni pregiate e la conseguente produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Forse solo agendo così si può recuperare il senso e dare concretezza ad una 'cittadella degli affari', sede di attività direzionali non solo a suppor-

to del polo fieristico, ma ulteriore elemento di propulsione per tutta l'economia aretina. Certamente tutto questo non può prescindere dal naturale coinvolgimento delle migliori risorse economiche, professionali ed intellettuali della città. Come necessita di una cornice progettuale di elevata qualità, sia dal punto di vista architettonico che più propriamente urbanistico, in grado di dialogare con il resto della città ed al tempo stesso di trasmettere all'esterno un'immagine innovativa ed accogliente, competitiva, ponendosi così nella condizione di poter attrarre anche nuove risorse provenienti dal mercato. Contemporaneità, dinamismo, innovazione e qualità urbana: la promozione della città non può affidarsi solo ai pregiati scenari del centro storico. Tutto questo è soltanto frutto di un bel sogno o ne possiamo discutere? Ci sono idee migliori? Bene - conclude Mario Bruni - che qualcuno si faccia avanti. Abbiamo bisogno di occasioni di discussione, di momenti capaci di catalizzare l'interesse generale, di motivare un'identità collettiva che appare un po' indebolita e valorizzare le ancora significative potenzialità del sistema locale. Quindi, vediamo di superare quelli che sembrano essere, si argomenti importanti, ma di pura valenza tattica. Alziamo lo sguardo e cerchiamo, con uno sforzo comune, di delineare una strategia vincente per il futuro".





L'area ex Lebole Il futuro urbanistico all'esame del consiglio comunale

*Il piano complesso d'intervento
sarà illustrato in aula
dall'assessore Gasperini*

**Mario Bruni: "Dare concretezza
alla cittadella degli affari
elemento propulsivo per l'economia"**

URBANISTICA SI' AL PIANO, I TITOLARI DELLA «AERRE» ESULTANO. «ACCORDI CON GLI OPERATORI LOCALI»

Proprietari ex Lebole: «Vantaggi per tutti»

A BOCCE FERME, la società «Aerre» di Pistoia, proprietaria dell'area ex Lebole, commenta la decisione con cui il consiglio comunale ha adottato il piano complesso per la zona industriale: «Circa cinque mesi or sono, la nostra società, quale proprietaria dell'ex complesso industriale, ha presentato una proposta progettuale, sulla base di un bando pubblico promosso, con grande trasparenza dall'amministrazione comunale. Sulla base di quella proposta, secondo le procedure previste nel bando pubblico, si è aperto un intenso ed approfondito confronto con gli amministratori e con i tecnici, di cui abbiamo apprezzato la competenza e la capacità operativa. Alla fine del confron-



LEBOLE Una foto di quando la grande azienda tessile aretina era ancora attiva

to, il sindaco e la giunta hanno fatto le proprie autonome scelte, com'è naturale e corretto che fosse. Il consiglio comunale ha emendato ed integrato la proposta prima di approvarla.

IN ATTESA però di conoscere nel dettaglio i contenuti del piano che è stato adottato, esprimiamo comunque grande soddisfazione per il fatto che, dopo quasi 15 anni di attesa, l'amministrazione comunale abbia assunto una chiara decisione su un'area certamente strategica per lo sviluppo di Arezzo.

Abbiamo altresì apprezzato il modo trasparente e corretto con il cui sindaco e l'assessore all'urbanistica si sono rapportati alla nostra società. Soprattutto abbiamo apprezzato il fatto che gli amministratori abbiano rispettato l'impegno di assumere una decisione in tempi ragionevoli, perché gli imprenditori, prima di tutto, hanno bisogno di certezze sui tempi e di chiarezza sugli obiettivi. Finalmente abbiamo di fronte uno scenario definito, nei prossimi giorni leggeremo le carte e faremo valutazioni più di merito.

Confermiamo altresì l'impegno che più volte ci è stato sollecitato anche dal sindaco e dagli altri amministratori che abbiamo incontrato; cioè di lavorare perché il recupero dell'area ex Lebole abbia ricadute prima di tutto sull'economia aretina, rimanendo pienamente disponibili anche a ricercare tutte le sinergie possibili con gli operatori economici locali».



Entro l'anno lavori al nuovo quartiere Negozio Lebole alla ex Lebole



Marchio salvato Fanfani con Attilio Lebole e Carrara ► A pagina 7



In Comune esposto lo storico stemma salvato grazie alle operaie nel vecchio stabilimento Abiti Lebole all'ex Lebole? Possibile

Carrara: presto via al nuovo quartiere. Attilio: marchio sempre più legato alla città

Luca Serafini

AREZZO - Un negozio Lebole alla ex Lebole. Perché no? Tutto è possibile ora che le strade in via Ferraris sembrano finalmente spianate, con il passato che si allaccia al futuro. È una specie di favola post-industriale, questa, con il vecchio marchio in ceramica che le operaie hanno salvato dall'incuria e dai ladri, che il Comune ha preso in custodia e che ora restituisce simbolicamente ad Attilio Lebole, il titolare di Textura fresco di contratto con Valentino per l'utilizzo del marchio sfuggito alla famiglia 40 anni fa. Ma quel logo, alla fine, campeggerà all'ingresso del quartiere Lebole, che Marco Carrara - proprietario dell'area - conta di iniziare a costruire entro l'anno.

Intorno alle formelle acqua marina (quel color fòrmica che fa tanto anni Sessanta) il sindaco Fanfani celebra nell'aula consiliare la liturgia Lebole, circondato da tre generazioni della dinastia nata intorno ai mitici fratelli Giovanni e Mario. "È un giorno importante" dice Fanfani pensando a ciò che ha significato la Lebole per Arezzo ("ingegno, lavoro, emancipazione, crescita, sofferenze") e ciò che significa il recupero dell'area strategica. Alla sua destra c'è Attilio, commosso e pieno di propositi: "Il marchio Lebole sarà ulteriormente rinvigorito e legato ad Arezzo". Alla sua sinistra l'imprenditore pistoiese Carrara, che presto presenterà il progetto.



Marchio storico Fanfani, Attilio Lebole e il "logo" salvato

Nell'aula, sindacalisti ed ex operaie protagoniste di un passato che non tornerà più. "È proprio grazie alle ex lavoratrici della Lebole

che abbiamo salvato il logo" spiega il presidente del consiglio comunale Caroti. "Ci segnarono loro che quella "L" rischiava di esse-

re demolita insieme alla parete della Direzione". Una formella era stata già manomessa, forse un tentativo di furto. Era il 2009 e gli operai comunali presero in custodia la "reliquia" industriale.

"Siamo d'accordo con Carrara - annuncia Fanfani - che questo simbolo verrà collocato in un cippo all'ingresso dell'area riqualificata". L'imprenditore annuisce. E aggiunge: "Questo è un bel giorno per il marchio, ma anche per l'area. Arezzo si riapproprierà anche di quella. Da reminescenza a porta del futuro". Poi lancia un'idea: "A scegliere il nome del quartiere credo debbano essere quelle donne e quegli uomini che lì hanno lavorato, sofferto, gioito, vissuto".

Nell'ex zona industriale sorgeranno residenze di qualità superiore, spazi direzionali e commerciali. Un disegno ambizioso, da terzo millennio. E all'interno del Lebole Village, sì, potrebbero trovar spazio anche gli abiti Lebole prodotti dalla Textura. "Ci stiamo riflettendo", dice Attilio Lebole, che sprizza soddisfazione per il ritorno in famiglia del marchio prima passato all'Eni (1972), poi a Marzotto e quindi a Valentino. "Quarantatré anni di lavoro nel settore abbigliamento senza poterlo usare, credetemi, sono stati una sofferenza. Ora ce l'abbiamo fatta. E ce la metteremo tutta per tener alto questo simbolo dell'eleganza e di Arezzo. Gli abiti Lebole all'ex Lebole? Possibile".

I NODI DELL'URBANISTICA QUOTA COMMERCIALE DA 12.500 METRI QUADRATI MA FRAZIONATA IN LOTTI

Ex Lebole, oggi il consiglio comunale vota

La maggioranza pare avere i numeri per far passare l'operazione: ecco i punti caldi

di SALVATORE MANNINO

RIPRENDE STAMANI la corsa del treno dell'urbanistica, convoglio che il macchinista Fanfani è deciso a portare in stazione entro stasera. Alla locomotiva, del resto, è rimasto attaccato un solo vagone, quello dell'area Lebole, che irrompe impetuosamente sui binari del consiglio comunale dopo aver dominato il dibattito cittadino negli ultimi mesi. Come la pensi la maggioranza non è un mistero: ci sono quindi i numeri, salvo sorprese di giornata, per arrivare al varo del provvedimento. Checché ne pensi l'opposizione di centrodestra che sul regolamento urbanistico, capitanata dal candidato a sindaco Grazia Sestini, ha prima vivacemente contestato e poi è uscita dall'aula.

Quanto ai contenuti messi a punto dall'assessore all'urbanistica Stefano Gasperini, nemmeno essi sono un segreto, anche se ci sono alcune correzioni di sostanza rispetto al bando che la giunta aveva varato in settembre. Innanzitutto sulla quota di commerciale, che era quella che aveva suscitato le maggiori discussioni, anche se ora Mario Bruni, presidente della Cat, invita a non concentrarsi solo su quello. Si scende dunque da 15 mila a 12.500 metri, ma soprattutto si passa da un contenitore unico a una serie di lotti, maggiori o minori, che saranno disseminati all'interno dell'area Ex Lebole. Come a dire che sparisce l'ipotesi progettuale cui avevano lavorato gli architetti genovesi Alfonso Femia e Gianluca Peluffo, quella dell'edificio a triangolo, proprio dinanzi alle quattro torri da sessanta metri, che in teoria avrebbe dovuto ospitare l'intera zona commerciale, alcuni ristoranti e persino una multisala.

E TUTTAVIA in molti avevano contestato: così si va a creare un vero e proprio centro commerciale, un polo alternativo che rischia

di impoverire il centro storico, come avevano sostenuto per primi i cosiddetti «commercianti storici», cioè alcuni dei nomi più noti del «salotto buono». Si è arrivati così alla decisione di spezzettare:

LE PREVISIONI

Ci sono anche 68 mila metri di residenziale e direzionale Resiste il progetto maxi-torri

un lotto da 5 mila metri, uno da 3.500 e altri minori da 1500 e 1000 metri quadrati. Scelta che soddisfa pienamente l'Ascom, in seno alla quale era stato raggiunto il primo compromesso col quale si chiedeva il frazionamento. Ipotesi, quella della divisione in lotti, che era stata sostenuta anche da Confesercenti e dai professionisti aretini che avevano redatto il progetto alternativo sostenuto dall'organizzazione minoritaria del commercio. Solo che lì si prefiguravano microlotti in stile negozi o al massimo supermercati di quartiere, mentre alla fine è prevalso lo scenario di spazi più ampi, quello che sostanzialmente quasi combacia con le intenzioni della cordata dei «volenterosi», i grandi nomi del commercio aretino, da Benito Butali (Euronics) ai fratelli Giannetti (Despar) e a Piero Iacomoni (Monnalisa) che si sono candidati per l'operazione Lebole. Adesso c'è un'ulteriore proposta di correzione che viene da Luigi Polli, il consigliere comunale Pd con delega al bilancio: lui chiede di tagliare da 5 mila a 3500 metri il lotto più grande, in modo da chiudere qualsiasi spiraglio all'ingresso della grande distribuzione da fuori.

LE PREVISIONI urbanistiche

per la Cittadella Lebole prevedono anche 30 mila metri quadrati di residenziale e circa 38 mila di direzionale, turistico-ricettivo e servizi alla persona. Non c'è ancora un disegno architettonico dell'area, ma le condizioni dettate sono difficilmente compatibili con l'ipotesi di quartiere diffuso del progetto Confesercenti. Resta dunque prepotentemente alla ribalta il solo piano Carrara (i proprietari dell'area), quello appunto redatto da Femia e Peluffo: le famose quattro torri immerse in un parco di decine di migliaia di metri quadrati che dovrebbe ricongiungersi con l'antistante Cittadella degli Affari e giungere fino alla lottizzazione UnoAerre che attende anch'essa il suo turno in consiglio comunale. Tra gli scenari di maggior suggestione l'interramento del raccordo autostradale: sotto il tunnel per le auto, sopra il verde del parco.

12 mila metri

E' la quota di commerciale, che non sarà concentrato in un triangolo ma diviso in macrolotti

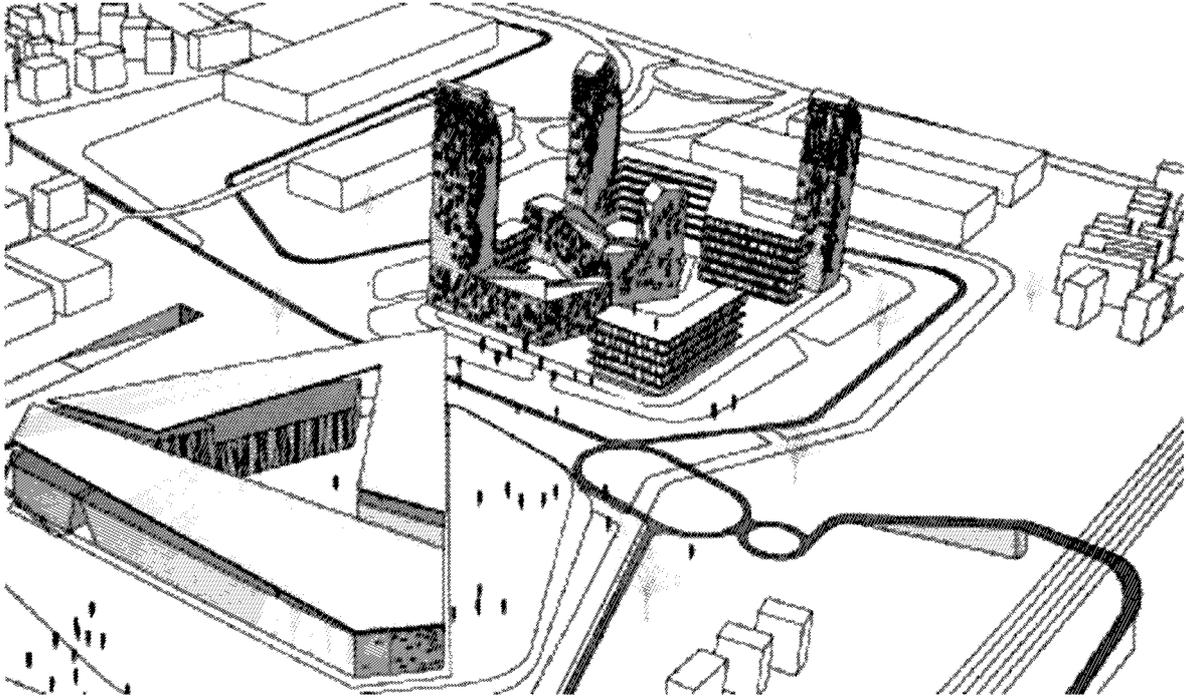
30 mila metri

E' la parte riservata al residenziale, gran parte dovrebbe riguardare le quattro torri da sessanta metri l'una

38 mila metri

E' quanto resta della superficie totale di 80 mila metri e sarà riservato a direzionale, turismo e servizi

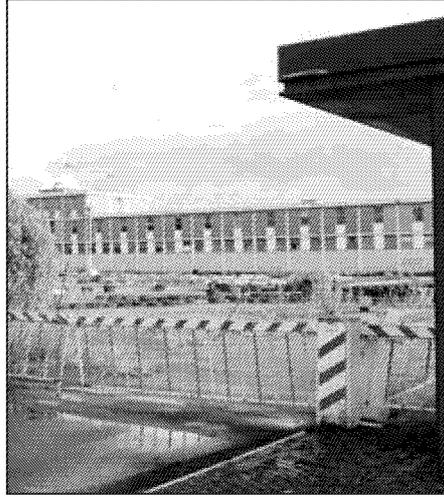




IL PROGETTO Le torri previste dal piano Carrara: non sono in discussione oggi ma compatibili

Oggi la presentazione in Comune

Piano per l'area ex Lebole L'ultima parola al Consiglio



■ A Pagina 7



Discussione All'ordine del giorno anche l'atto di indirizzo di Barone sull'aeroporto e il nuovo decentramento partecipato

Ex Lebole, il Consiglio si esprime

Ancora una seduta infuocata in comune con il piano complesso d'intervento dell'area

AREZZO - Oggi continua la seduta del Consiglio comunale sospesa mercoledì dopo l'approvazione del Regolamento Urbanistico. Tra le pratiche, il futuro dell'area ex Lebole, e cioè il piano complesso d'intervento che verrà illustrato dall'assessore Gasperini. L'assessore Aurora Rossi presenterà i criteri generali per il nuovo decentramento partecipato e l'assessore Caporali l'adesione all'associazione culturale Atlante. Infine sono previsti l'atto d'indirizzo del consigliere Barone sull'aeroporto e quello del consigliere Paolucci sulle energie rinnovabili. La pratica che ricopre più importanza è quella dell'area ex Lebole. A questo proposito interviene il consigliere Mario Bruni: "Siamo giunti al momento delle decisioni, dopo anni di vani tentativi ed un dibattito non sempre ricco di contenuti. Sembra che gli unici interessi siano la quota di commerciale, la sua distribuzione e quindi chi progetta e costruisce. Non si tratta di argomenti di scarso rilievo. Certo, sono interessi assolutamente concreti e che nessuno può permettersi di sottovalutare, ma è bene ribadire che sono anche altri gli aspetti che meritano attenzione e che sembrano al momento un tantino trascurati". Secondo Bruni, forse sarebbe stato meglio che si fosse assistito ad un dibattito a più voci, con il coinvolgimento dell'intera città, "piuttosto che soltanto sulle pagine dei giornali".

Secondo Bruni "argomenti quali competitività territoriale, inserimento di nuove funzioni, correzione di squilibri sociali, un livello maggiore di qualità urbana ed ambientale, devono essere il risultato dei progetti di rigenerazione di queste aree. Ed è in questo contesto che si possono delineare le premesse per una nuova fase di sviluppo, puntando su innovazione tecnologica e culturale, su funzioni pregiate

■ Bruni:
"Città poco coinvolta nell'argomento"

e la conseguente produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Forse solo agendo così si può recuperare il senso e dare concretezza ad una "cittadella degli affari", sede di attività direzionali non solo a supporto del polo fieristico, ma ulteriore elemento di propulsione per tutta l'economia aretina". Tutto questo però, sottolinea il consigliere, "non può prescindere dal naturale coinvolgimento delle migliori risorse economiche, professionali

■ Domani il sindaco incontra i commercianti

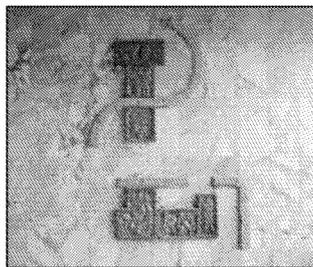
ed intellettuali della città. Come necessita di una cornice progettuale di elevata qualità, sia dal punto di vista architettonico

che più propriamente urbanistico, in grado di dialogare con il resto della città ed al tempo stesso di trasmettere all'esterno un'immagine innovativa ed accogliente, competitiva, ponendosi così nella condizione di poter attrarre anche nuove risorse provenienti dal mercato". Domani, alla sede Ascom di Arezzo, il sindaco incontrerà i commercianti per presentare il progetto.

SIMBOLO L'opera è stata salvaguardata dall'Amministrazione

Marchio Lebole in ceramica Riconsegna alla famiglia

■ Il marchio Lebole viene riconsegnato alla famiglia. Domattina a mezzogiorno nella sala del Consiglio comunale si svolgerà la cerimonia, cui è stato invitato anche l'ultimo Consiglio di fabbrica e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Il marchio Lebole è un'opera in ceramica collocata per anni all'ingresso degli uffici della direzione dello stabilimento di via Ferraris. Il Comune di Arezzo, grazie alla disponibilità della nuova proprietà Carrara, si fece a suo tempo carico di salvaguardare l'opera dalla distruzione. La ceramica verrà simbolicamente riconsegnata dal sindaco Fanfani con il presidente del Consiglio Comunale Caroti e Marco Carrara ad Attilio Lebole.



Lebole
Il marchio della storica azienda aretina riconsegnato alla famiglia



Checcaglini: zona per la vendita di soli 10mila mq e blocchi al massimo di 1500

Lebole, anche Decathlon in corsa

Ma Confesercenti vuole restringere le piattaforme commerciali

AREZZO - (l.s.) E' sempre battaglia sugli spazi commerciali alla ex Lebole. In primis sulle due piattaforme previste da 3500 metri quadrati nel piano e opzionate da Butali (Euronics, tecnologici) e Giannetti (Cadla Despar, alimentari). Da un lato gli imprenditori aretini devono vedersela con una concorrenza piuttosto agguerrita, con Esselunga interessata a raddoppiare la sua presenza ad Arezzo proprio alla ex Lebole e con i nuovi appetiti di Decathlon, la grande catena degli articoli sportivi. Il colosso nato in Francia negli anni Settanta, divenuto super gruppo internazionale, conta ben 69 punti vendita in Italia. In Toscana è presente a Cascina, Colle Val d'Elsa, Prato e Livorno. Ambirebbe ad un grande market su Arezzo e la ex Lebole sarebbe la collocazione ideale. Gli operatori aretini del settore hanno le antenne drizzate.

Ma accanto alla sfida che si gioca tra marchi e gruppi della distribuzione, tiene ancora banco il braccio di ferro sulle dimensioni stesse e la connotazione della superficie da destinare al commercio nella vecchia area industriale.

Confesercenti, con mossa decisa, punta a dare una nuova potente sforbiciata: 10mila metri quadrati anziché i 12.500 approvati in Comune. Ma non è tutto, perché proprio sulle due piattaforme l'associazione diretta da Mario Checcaglini chiede che siano ridotte da 3500 a 1500 metri quadrati. Nell'ottica di un frazionamento accentuato al massimo. Per questo Confesercenti ha presentato 6 osservazioni al Piano Complesso di Intervento adottato nell'area ex Lebole dal Consiglio comunale.

Il gruppo di articoli sportivi interessato all'area Sei osservazioni dell'associazione

"Vogliamo scongiurare - dichiara il direttore Mario Checcaglini - la possibilità che nell'area si realizzi un grosso centro commerciale, dannoso non solo per il tessuto commerciale al minuto, ma anche per l'intero sistema storico-sociale della città esistente." Le restrizioni votate nei mesi scorsi sembrano divenute insufficienti. "Con le nostre osservazioni - prosegue Checcaglini - non vogliamo lasciare nessuno spazio a che rientri dalla finestra ciò che è stato fatto uscire dalla porta, ovvero il centro commerciale".

Sono sei i punti oggetto di osservazioni. Il più importante è la definizione dei lotti funzionali. "La norma recita: 'massimo 9 lotti'. Così si potrebbe intendere che potrebbero andare bene anche due. La nostra osservazione - spiega Checcaglini - prevede l'inserimento della dizione 'minimo 9 lotti' evitando ogni fraintendimento sull'effettivo numero degli stessi. Inoltre - prosegue - chiediamo che sia l'amministrazione comunale a disegnare i lotti dislocandoli nell'area in modo intervallato e prevedendo strade carrabili di separazioni. Un modo per evitare accorpamenti. Inoltre tra le osservazioni ribadiamo la riduzione della quota di commerciale a 10mila metri quadrati anziché i 12.500 approvati. Ma oggetto delle osservazioni è



Checcaglini Il direttore di Confesercenti. A sinistra l'interno di un grande punto vendita Decathlon

anche la distribuzione nei lotti della quota di commerciale.

Oggi essa - va avanti Checcaglini - è distribuita sostanzialmente su quattro lotti, mentre nella proposta di Confesercenti è prevista una quota di commerciale per un massimo di 1.500 metri quadri a lotto anziché i 3.500 attuali. Superfici più estese per noi potrebbero esserci per attività che necessitano di grandi spazi commerciali indicando tra esse le concessionarie auto, oppure rivendite di materiali edili e attrezzature agricole e giardinaggio o attività similari".

No categorico a parchi o centri

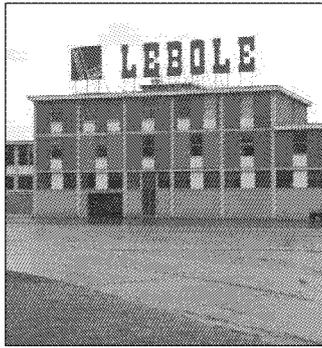
commerciale. Si ad un "quartiere residenziale con spazi di commercio che non danneggino le realtà esistenti recando danno all'intera economia aretina".

Resta da vedere se le proposte di Confesercenti faranno breccia. Partendo dal dato di fatto che l'intera operazione, in tempi di vacche magre come questi, sembra in una fase di stallo. Con equilibri precari. Ridurre la superficie commerciale potrebbe rendere anti economico l'investimento. Tanto più che il grosso punto interrogativo grava sul direzionale (cosa ci va?) e sul residenziale.



La società Aerre si complimenta con l'amministrazione "Finalmente rivive l'area Lebole"

AREZZO - La società "Aerre", di Pistoia, proprietaria dell'area ex Lebole, commenta la decisione con la quale il Consiglio Comunale di Arezzo ha adottato il piano per il complesso industriale. "Circa cinque mesi or sono - si legge in un comunicato - la nostra società, quale proprietaria dell'ex complesso industriale, ha presentato una proposta progettuale sulla base di un bando pubblico promosso con grande trasparenza dall'Amministrazione comunale. Sulla previste base di quella proposta, secondo le procedure nel bando pubblico, si è aperto un intenso ed approfondito confronto con gli amministratori e con tecnici di cui, peraltro, abbiamo apprezzato la competenza e la capacità opera-



Applausi Per il progetto

tiva. Alla fine del confronto sindaco e Giunta comunale hanno fatto le proprie e autonome scelte come è naturale e corretto che fosse. Il consiglio comunale ha emendato ed integrato la proposta prima di approvarla. In attesa però, di

conoscere nel dettaglio i contenuti del piano esprimiamo grande soddisfazione per il fatto che, dopo quasi quindici anni di attesa l'Amministrazione comunale ha assunto una chiara decisione su un'area certamente strategica per lo sviluppo di Arezzo. Abbiamo altresì, apprezzato il modo e corretto con cui Sindaco e l'Assessore all'urbanistica si sono rapportati con la nostra società soprattutto abbiamo apprezzato gli amministratori abbiano rispettato l'impegno di assumere una decisione in tempi ragionevoli. Finalmente abbiamo di fronte uno scenario definito; nei prossimi giorni leggeremo le carte. Confermiamo comunque il nostro impegno a collaborare".



L'AREA CONTESA PRESENTATE LE OSSERVAZIONI: «COMMERCIALE DA 12 MILA A 10 MILA METRI»

Lebole, siluro Confesercenti

«Lotti da soli 1500 metri». Sarebbe lo stop per Butali e Giannetti

di **PIERO SCORTECCI**

NO A GRANDI lotti commerciali, si ad una riduzione della quota commerciale da 12.500 a 10.000 metri quadrati: sono bordate da 90, quelle che Confesercenti spara contro il piano di intervento per l'ex Lebole. Bordate destinate a lasciare il segno e scompaginare i programmi dei due operatori, Butali e Giannetti, interessati all'operazione e che per primi avevano gettato le carte sul tavolo. «L'associazione di categoria — dichiara il direttore Mario Checchaglini — vuole scongiurare la possibilità che nell'area si realizzi un grosso centro commerciale dannoso non solo per il tessuto commerciale al minuto ma anche per l'intero sistema storico-sociale della città esistente. L'amministrazione uscente, della quale l'attuale ne rappresenta la continuità, aveva escluso che nell'area vi potesse trovare spazio un centro commerciale. Del resto, questa eventualità è stata resa più difficile in conseguenza dell'approvazione, in consiglio comunale, di alcune osservazioni che riducono gli spazi per le grandi superfici». Ma la Confesercenti chiede che i paletti già apposti siano ancora più evidenti e fermi: non vuole lasciare che rien-



ALTOLA
Mario
Checchaglini,
direttore di
Confesercenti.
Chiede lotti
da massimo
1500 metri
per l'area
Lebole

CHECCAGLINI
«Vogliamo evitare a tutti i costi un solo grande centro commerciale»

tri dalla finestra ciò che è stato fatto uscire dalla porta, ovvero il centro commerciale.

IL CONVEGNO del settembre 2010 sul riuso delle aree produttive e quello del marzo del 2011 sul riuso dell'area ex Lebole, hanno fatto emergere che la polifunzionalità dell'area è nell'interesse della città, men-

tre non lo è la nascita di un solo e grande blocco commerciale. «Sono sei i punti oggetto di osservazioni — spiega il direttore Checchaglini — Il più importante riguarda la definizione dei lotti funzionali. La norma recita: «massimo 9 lotti», così si potrebbe intendere che potrebbero andare bene anche due. La nostra osservazione prevede l'inserimento della dizione «minimo 9 lotti», evitando ogni fraintendimento sull'effettivo numero degli stessi». Confesercenti propone che sia l'amministrazione comunale a disegnare i lotti dislocandoli

nell'area in modo intervallato e prevedendo strade carrabili di separazione, evitando così accorpamenti. «No insistiamo per ottenere la riduzione della quota di commerciale da 12.500 a 10.000 metri quadrati. Oggetto delle osservazioni è inoltre la distribuzione nei lotti della quota di commerciale, ripartita sostanzialmente su quattro lotti, mentre nella proposta di Confesercenti è prevista una quota di commerciale per un massimo di 1.500 metri quadri a lotto anziché i 3.500 attuali».

CHECCAGLINI prevede tuttavia alcune eccezioni, superfici più estese potrebbero essere consentite per attività che necessitano di grandi spazi, concessionarie auto, oppure rivendite di materiali edili, attrezzature agricole e giardinaggio o attività similari. «Il nostro impegno — conclude il direttore — prosegue per evitare l'insediamento di un centro commerciale all'area ex Lebole sotto qualsiasi forma e denominazione, sia esso parco o centro commerciale. L'obiettivo mira a garantire ai commercianti e ai cittadini la realizzazione di un quartiere residenziale con spazi di commercio che non danneggino le realtà esistenti recando danno all'intera economia aretina».



Accordo tra Valentino e la Textura per produrre e distribuire capi con la storica etichetta **Il marchio Lebole è tornato ad Arezzo**

Attilio: "Ho atteso il momento giusto, ora crescita e possibili assunzioni"

Luca Serafini

AREZZO - L'Uomo in Lebole torna ad abitare ad Arezzo. Per la precisione a Castiglion Fibocchi: alla Textura di Attilio Lebole, il figlio di quel Giovanni che insieme al fratello Mario creò negli anni Cinquanta il marchio della moda maschile cucito a pelle nella storia di Arezzo. Non si tratta di acquisizione, ma di "licenza" per quattro anni: un accordo stretto tra Valentino Fashion Group, proprietaria del marchio Lebole, e Textura spa. Significa che capi d'abbigliamento Lebole saranno creati, prodotti e distribuiti dalla Textura. I primi li vedremo in vetrina nell'autunno-inverno 2012. E nell'intesa appena siglata - col decisivo sostegno di Banca Etruria - rientrano anche altre etichette come Oxon, Portrait e Principe. Per Attilio Lebole, 64 anni, il metro da sarto al collo come portafortuna e come sintesi di una filosofia, è un momento atteso da tanto tempo. Emozione. Orgoglio. La fine di una frustrazione durata troppo a lungo: chiamarsi Lebole e non poter produrre e distribuire abiti Lebole.

"Dico la verità: vedere per anni Matteo Marzotto testimonial di Lebole non mi ha fatto piacere... Ho atteso per anni il momento giusto - confessa Attilio - ed ora ecco questa operazione che per la nostra azienda ha una duplice valenza: da un lato - spiega il presidente di Textura - con l'aggregazione del business Lebole intendiamo aumentare sensibilmente il nostro giro d'affari e la nostra dimensione, proponendoci come uno dei prin-

cipali operatori in questa fascia di prodotto, dall'altro ricongiungendo il nome della famiglia al marchio, desideriamo trasmettere quel valore aggiunto che da sempre caratterizza la lunga storia imprenditoriale della nostra famiglia".

Tradotto in cifre, ai circa 16 milioni di fatturato di Textura vanno ad aggiungersi i 16,6 milioni di euro di fatturato sviluppati nel 2010 dal marchio Lebole, che vanta cinquecento punti vendita e un fascino ancora indubbio nell'abbigliamento per l'uomo elegante.

Il ritorno a casa dell'Uomo Lebole, sia chiaro, non smuove un ago dal punto di vista della manodopera. Le produzioni di Textura, che pure sono di qualità, con i punti fatti a mano, escono dalle fabbriche delocalizzate in Romania e Turchia. Ma una ricaduta in termini occupazionali per Arezzo, non viene esclusa. "Per far fronte alle nuove esigenze - dice infatti Attilio Lebole - dovremo probabilmente ampliare il nostro team che attualmente conta circa 60 persone impiegate negli uffici di Castiglion Fibocchi". Dalla creatività alla sfera del commerciale si possono aprire nuovi sbocchi.

Il cammino di riavvicinamento verso il marchio Lebole non è stato certo veloce da parte di Attilio, erede di una storia che viene da lontano. "Ho atteso perché operiamo nello stesso settore e ogni passo va misurato e ponderato - dice il presidente di Textura -; con la crisi abbiamo messo a fuoco la soluzione che riteniamo giusta." Secondo i partner dell'operazione, si tratta per Lebole di "una

importante opportunità di crescita in un segmento di mercato dove la specializzazione di Textura è elemento di sicuro successo", come dichiara l'amministratore del gruppo Valentino.

Textura, che è nata nel 1968 ed ha come amministratore delegato Maria Cristina Lebole, figlia di Attilio, è già proprietaria di marchi di primo piano, simboli dell'eleganza, qualità e vestibilità: Caesar, City Time, Rdg, e gestisce licenze della maison Renato Balestra e Mattiolo. Ora, col ritorno del marchio Lebole alla casa madre, si lavora a nuovi progetti e ad una mirata ed efficace campagna di pubblicità.

Armando Francioli negli anni del boom economico dette il volto allo slogan "Ho un debole per l'Uomo in Lebole", Carlo Conti oggi è il personaggio griffato da City Time, adesso si sceglie il testimonial per la nuova Lebole.

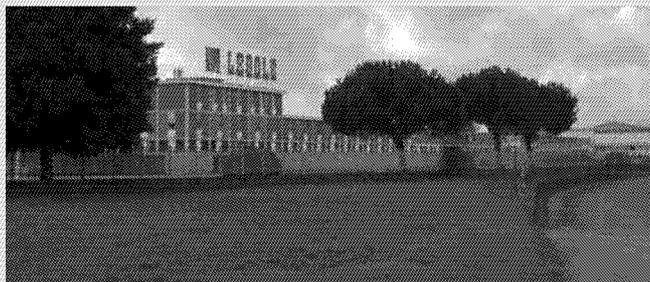


Padre e figlia Attilio Lebole e la figlia Maria Cristina

***Intesa per 4 anni, primi capi nel 2012
Sostegno all'operazione da BancaEtruria
Possibili assunzioni a Castiglion Fibocchi***



LEBOLE STORY



1955	Giovanni detto Giannetto e Mario Lebole fondano l'azienda
1957	Trasferimento da via Margaritone (200 addetti) alla Chiassa
1961	Già 1500 dipendenti
Fine '60 inizio '70	Vengono raggiunti i 5.000 dipendenti
1962	Partecipazioni statali con la Lanerossi
1972	Cessione totale dell'attività e del marchio all'Eni
1987	Acquisto di Marzotto dall'Eni
2002	Chiusura
Il marchio	Passa a Valentino Fashion Group
Il nuovo accordo	Licenza per 4 anni a Textura per produzione e distribuzione marchio Lebole, Oxon, Portrait, Principe
Primi capi	Autunno inverno 2012

VALENTINO FASHION GROUP moda e lusso

Marchi propri e licenze	Valentino, Missoni, MCS Marlboro Classic
Presenza	85 paesi, 700 negozi
Fatturato	491,7 milioni di euro
Fatturato marchio Lebole	16,6 milioni di euro

TEXTURA abbigliamento maschile

Sede	Castiglion Fibocchi produzione in Romania e Turchia
Presidente	Attilio Lebole, 64 anni, figlio di Giovanni
Amministratore delegato	Maria Cristina Lebole
Marchi	Caesar, City Time, RDG licenze Renato Balestra e Mattiolo
Fatturato	16 milioni di euro circa

EGCdesign

Punto vendita da 3500 metri quadrati nella piattaforma opzionata da Giannetti
Esselunga e Despar, derby per la Lebole
La grande catena punta ad aprire un secondo superstore

AREZZO - Esselunga torna a proporsi con decisione per aprire un punto vendita alla ex Lebole. Senza lasciare quello già esistente in via Leonardo da Vinci. Contatti tra la grande catena del patron Caprotti e la proprietà dell'area, la famiglia Carrara, sono in corso. L'interesse di Esselunga riguarda una delle due piattaforme da 3500 metri quadrati individuate nel progetto. Una è opzionata da Butali e dovrebbe ospitare un negozio di prodotti tecnologici, più altre merci, mentre sull'altra finora era nota l'attenzione di Despar-Cadla, con i fratelli aretini Claudio e Carlo Giannetti. La cordata Butali-Giannetti aveva lo scopo di consentire il recupero della superficie ex industriale occupando spazi altrimenti appannaggio di operatori forestieri. Esselunga già nel 2009 aveva manifestato un interesse verso la ex Lebole. Ora è il momento delle scelte, con i Carrara che stanno per stringere l'intesa con un costruttore.

Alle pagine 4 e 5
Luca Serafini



Cambia lo scenario per la superficie commerciale nell'area dismessa. Trattativa in corso. Vicina l'intesa con il costruttore
Esselunga punta alla ex Lebole: è derby con Giannetti
Il grande gruppo alimentare si candida per un secondo superstore da 3500 metri quadrati

Luca Serafini

AREZZO - Esselunga torna a farsi avanti con decisione per la ex Lebole. Il colosso della grande distribuzione si candida ad occupare una delle due piattaforme commerciali da 3500 metri quadrati previste nel progetto di recupero dell'area.

I contatti tra Esselunga e la famiglia pistoiese dei Carrara, proprietari della superficie, sono in corso. Intenzione della nota catena dei market - leader in Italia con 140 punti vendita nel centro nord - sarebbe quella di raddoppiare la sua ormai storica presenza ad Arezzo. Oltre all'attuale superstore di via Leonardo da Vinci, il gigante del patron Caprotti ne aprirebbe un secondo dalla parte opposta della città. Nella convinzione che il settore alimentare ha un mercato che si dilata nonostante la crisi, capace quindi di sostenere entrambe le presenze.

Di un primo contatto tra Esselunga e Carrara aveva parlato proprio il Corriere di Arezzo nel settembre 2009. Il gigante della grande distribuzione evidentemente non ha abbandonato l'idea di aggiungere un'altra bandierina in quello che domani sarà un nuovo quartiere della città in posizione altamente strategica.

Ma la mossa di Esselunga è destinata a provocare un duello con l'aretino Claudio Giannetti (De-

spar Italia-Cadla) che nell'operazione Lebole ha creduto fin dall'inizio, tanto da essere il pilastro della cosiddetta cordata aretina insieme a Benito Butali. Lo schema originario prevedeva una delle due piattaforme dedicata ai tecnologici di Butali (2500 mq, più mille di altri generi), mentre l'altra destinata al "food" (2500 più mille di altro) con l'insegna Eurospar. Il resto del commerciale (5.500 metri quadrati) è spezzettato in più zone con superfici ridotte (1500 mq il massimo). Butali e Giannetti, con la loro discesa in campo, avevano l'obiettivo di bloccare il passo a imprenditori forestieri attratti dall'appetibilità della ex Lebole. Intorno ai due imprenditori si è coagulato un cartello di possibili investitori. Resta ora da vedere che effetto avrà su Giannetti la concorrenza di Esselunga. Se da un lato la catena con la grande esse, le carte Fidaty e il mai tramontato slogan di "prezzi corti" gode di indiscussa autorità nel settore, per potenza economica, numero di market e rapporto qualità prezzo;

il gruppo di Giannetti risponde con la riconosciuta formula dell'eccellenza dei prodotti, la grande organizzazione e il valore aggiunto dell'aretinità. Di recente Giannetti ha aperto a Santa Maria degli Angeli (Perugia) un iper di nuovissima generazione. Allo stesso tempo va detto che Esselunga, nata nel 1957 a Milano, radicatissima in Toscana dove opera il vice presidente Maggioni, non si può definire più un'entità forestiera per Arezzo. Da decenni è sulla piazza aretina, prima in via Meccenate, ora in via Leonardo da Vinci. Il derby insomma è tutto da giocare. Inserito in una sfida più complessiva i cui contorni sono ancora sfumati. Marco Carrara starebbe stringendo in questi giorni i rapporti con un solido costruttore (del nord?) per riconvertire la ex Lebole da relitto industriale a polo d'interesse commerciale-residenziale-direzionale. Un investimento da decine di milioni. Se i circa 12.500 mq di negozi sono già opzionati o quasi, ben diversa è la situazione del direzionale. Si cerca di non favorire la trasmigrazione di uffici e banche per non impoverire il centro storico: nello stesso tempo si cerca di individuare nel terziario, qualcosa di nuovo che ad Arezzo manca.



Bernardo Caprotti
L'anziano patron di Esselunga. A metà degli anni Cinquanta i Caprotti con l'imprenditore Nelson Rockefeller, fondarono la catena di supermercati da cui poi è nata Esselunga: prima in Italia con 140 punti vendita

AZIENDA STORICA, ASSUMEVA SOPRATTUTTO DONNE

Il marchio Lebole torna alla famiglia

Arezzo: raggiunto l'accordo con Valentino Fashion Group. Una soddisfazione bipartisan

Il marchio Lebole torna nelle mani della famiglia aretina dei fratelli Mario e Giovanni Lebole, i due industriali che negli anni Cinquanta fondarono l'azienda. La società Textura, di proprietà di Attilio Lebole, nipote e figlio dei fondatori, ha raggiunto un accordo con Valentino Fashion Group per una licenza pluriennale per la creazione, la produzione e la distribuzione di linee di abbigliamento maschile di Lebole, Oxon, Portrait e Principe, in vigore a partire dall'Autunno-Inverno 2012.

Textura, che ha sede a Castiglion Fibocchi, nell'Aretino, produce abbigliamento. «La sede commerciale e creativa - spiega Attilio Lebole - è in Toscana, la produzione è all'estero in Romania e Turchia. I dipendenti sono complessivamente 400, 60 dei quali in Italia. Con l'accordo produrremo noi i prodotti del marchio Lebole, ovviamente in futuro potremo pensare di passare dall'accordo all'acquisto del marchio. Con l'accordo, da un lato intendiamo aumentare sensibilmente il nostro giro d'affari e la nostra dimensione e dall'altro ricongiungiamo il nome della famiglia al marchio».

Il marchio Lebole è distribuito attraverso una rete di circa 500 punti vendita e ha sviluppato nel 2010 un fatturato di 16,6 milioni di euro. Per decenni la Lebole è stato un simbo-

lo della città di Arezzo. Per avviare la produzione, i fratelli Lebole assunsero all'epoca soltanto donne, in gran parte mezzadre del Valdarno, un atto quasi rivoluzionario per l'epoca. La massima espansione della produzione si ebbe alla fine degli anni Sessanta quando la fabbrica occupava circa 5.000 dipendenti. Ma nel 1973 cominciò un progressivo processo di cessione della proprietà all'Iri con un successivo passaggio del marchio, a dipendenti ormai ridotti al minimo, alla Marzotto.

Il sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani e il presidente di Confindustria di Arezzo Giovanni Inghirami esprimono soddisfazione per il ritorno del marchio alla famiglia Lebole. «La Lebole - ha detto Fanfani - ha segnato la storia economica, sociale e politica di Arezzo». «È una grande iniziativa - ha commentato Inghirami - con la quale torna ad Arezzo un simbolo della nostra tradizione industriale. A nome mio e di tutti i colleghi faccio ad Attilio i migliori auguri per questa iniziativa che dà lustro all'industria aretina e toscana».

Plaudono anche i consiglieri regionali del Pdl Paolo Enrico Ammirati (Vicecapogruppo) e Stefano Mugnai: «Una grande notizia - hanno affermato - che restituisce fiducia ad Arezzo e alle sue potenzialità di sviluppo aprendo per la città orizzonti commerciali nuovi».



URBANISTICA Nel mirino le scarse indicazioni sulla connessione con la città

Ex Lebole di nuovo sotto i riflettori Fioccano le osservazioni

di **Paolo Goretti**

Che fine ha fatto la ex Lebole? O meglio, che fine farà? Presto lo sapremo. Dopo una progressiva uscita dai riflettori, la riqualificazione del complesso industriale dismesso riaccende il dibattito pubblico. E' scaduto ieri, infatti, il termine per presentare le osservazioni al Piano Complesso di Intervento (Pci) denominato "Cittadella degli Affari" e considerato da molti il "progetto del secolo". Tra le obiezioni mosse al documento adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 28 marzo scorso ce ne sono alcune di tipo tecnico e altre di tipo logistico. Se da un lato Inarsind - il sindacato provinciale di ingegneri e architetti liberi professionisti - sottolinea l'inesaustività del documento, dall'altro Confesercenti vuole scongiurare la possibilità di veder sorgere un altro centro commerciale di grande distribuzione nel cuore della città. Dall'associazione di categoria dei commercianti arrivano ben sei osservazioni: "Il nostro impegno - afferma il direttore di Confesercenti Mario Checcaglini - è volto ad evitare l'insediamento di un centro commerciale all'area ex Lebole, sotto qualsiasi forma di denominazione. Sia esso parco o centro commerciale. Il nostro obiettivo è quello di garantire ai commer-

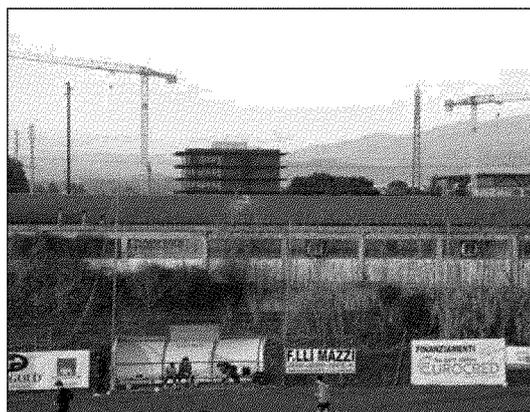
cianti e ai cittadini la realizzazione di un quartiere residenziale con spazi di commercio che non danneggino le realtà esistenti recando danno all'intera economia aretina". Dal sindacato provinciale di ingegneri e architetti liberi professionisti - che ha pubblicato sul proprio blog (*inarsindarezzo.blogspot.com*) l'osservazione completa - arriva una critica al documento relativa soprattutto alla sua limitatezza. "Appare evidente che il contenuto di informazioni di questo Pci non è molto superiore a quello del Piano Strutturale - recita l'ordinanza - essendo ad esempio del tutto assente, come nel Ps stesso, uno studio urbanistico

Parere tecnico

Il sindacato di architetti e ingegneri punta il dito sulla limitatezza del documento

che indichi in maniera almeno schematica, quali dovranno essere le scelte da effettuare per inserire l'area nella trama urbana, in particolare per quanto riguarda il sistema viario". Quello che, attenendosi strettamente al Pci, andrebbe a mancare secondo Inarsind sono le indicazioni su come realizza-

re le connessioni con i centri abitati della città. Il complesso dell'ex Lebole - pur trovandosi in una posizione "strategica" compresa tra il quartiere di Pescaiola, la zona di via Fiorentina, Arezzo Fiere e Congressi e il centro urbano - rimarrebbe in pratica isolato nei pressi della tangenziale. In questo modo, specifica l'ordinanza "l'area viene ridotta al livello di una normale e modesta lottizzazione". Non solo. Inarsind solleva anche una questione di tipo puramente formale. All'indicazione di un numero massimo di nove lotti, non corrisponde poi un'esauritiva descrizione degli stessi e delle loro destinazioni.



Attilio Lebole: è un simbolo che torna in famiglia e in azienda

Soddisfatto Inghirami: grande risultato, la ripresa di una tradizione

di **PIERO SCORTECCI**

TORNA A CASA il marchio Lebole, rimasto per troppo tempo impigliato nella rete del gruppo *Marzotto* e successivamente in quelle di *Valentino Fashion Group*, la multinazionale della moda, impegnata nella produzione e distribuzione di linee di abbigliamento maschile. Un marchio stretto in un labirinto di altre firme, che ne offuscavano l'immagine e che, nonostante tutto, ha mantenuto un ampio spazio di mercato ed una notorietà mai cancellata. Il gruppo *Textura*, di cui è presidente Attilio Lebole, nipote di Mario e figlio di Giannetto, dopo una lunga trattativa, di cui avevamo già dato notizia, ha sottoscritto un contratto di licenza pluriennale, durerà quattro anni, che permette l'utilizzo del marchio e successivamente un probabile, anzi quasi scontato,

acquisto definitivo. Non è solo un fatto di cuore, quello che ha spinto Attilio Lebole a riappropriarsi dell'ambita firma, ma un progetto perseguito da tempo e che, finalmente, è giunto a compimento. La licenza permette di utilizzare anche i marchi Oxon, Portrait

na un simbolo tradizionale della nostra attività, in un momento nel quale è importante recuperare il valore del nostro manifatturiero. Si tratta insomma di un'iniziativa che dà lustro al tessuto economico locale».

IL NIPOTE

«E' una soluzione che ci consente di valorizzare la sede di Castiglion Fibocchi»

e Principe. «Siamo soddisfatti — afferma il presidente di *Textura* — perchè abbiamo rafforzato la nostra posizione nel mercato, attraverso la quale possiamo diventare leader nel settore degli abiti della fascia media, verso cui abbiamo rivolto costantemente nostra attenzione. Questa scelta ci permetterà inoltre di dilatare la presenza dell'azienda a Castiglion Fibocchi, da sempre centro propulsore delle nostre attività. L'operazione che abbiamo varato è stata possibile anche grazie alla disponibilità di BancaEtruria, che ha intravisto le favorevoli opportunità collegate alle strategie che abbiamo adottato. Ricongiungendo il nome della famiglia al marchio, desideriamo trasmettere un valore aggiunto che si lega alla nostra lunga storia imprenditoriale».

«**LE PRODUZIONI** Lebole, distribuite attraverso una rete di 500 punti vendite — fa sapere il presidente di *Textura* — hanno sviluppato lo scorso esercizio un fatturato di 16,6 milioni di euro». Dagli anni, in cui l'azienda sfornava capi per uomo a getto continuo e li reclamizzava, in molti lo ricordano ancora, attraverso l'immagine di Armando Francioli, che percorreva piazza Grande in mezzo ai banchi della Fiera Antiquaria, di tempo ne è passato. Ora, il sorriso dell'attore dell'attore è stato sostituito con quello, altrettanto accattivante di Carlo Conti, uno dei richiami pubblicitari utilizzati da *Textura*.

HANNO DETTO

“



Attilio Lebole
Ecco a cosa puntiamo

Cercheremo di guadagnare nuovi spazi del mercato nella fascia medio-alta. E ringrazio Banca Etruria

“



Giovanni Inghirami
Un simbolo dell'aretinità

Torna ad Arezzo un simbolo tradizionale della nostra attività. Necessario ridare valore al nostro manifatturiero

“

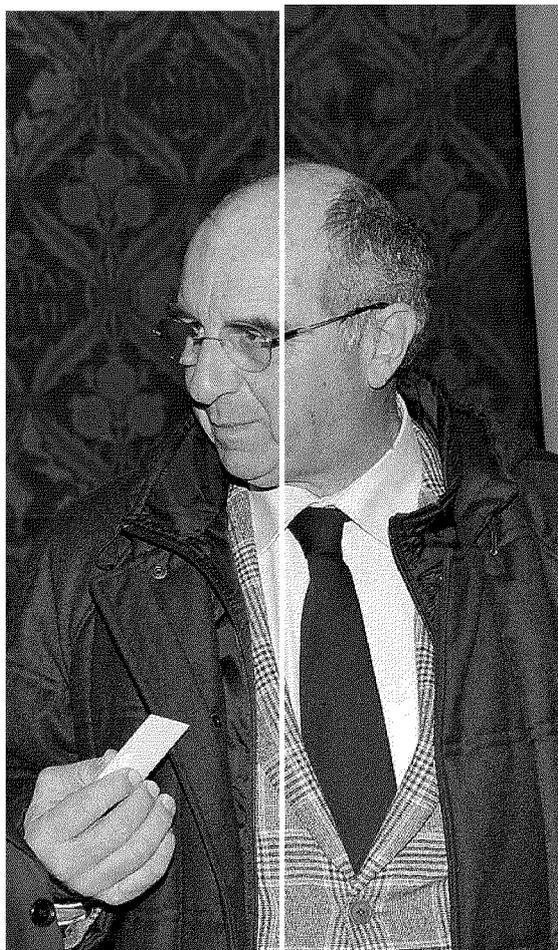


Giuseppe Fanfani
Il ritorno alla casa madre

Questo è un evento che deve essere salutato con gioia: il marchio torna finalmente a casa dopo trentanove anni

«**TEXTURA**, fondata nel 1968, opera attraverso due stabilimenti produttivi realizzati in Romania e Turchia, produce capispalla e gestisce un lungo elenco di firme conosciute in Italia e all'estero: Rdg, City Time, Caesar, Mattiolo, Renato Balestra, ma non solo». Per il presidente di *Confindustria*, Giovanni Inghirami è un grande risultato: «Ad Arezzo tor-





FAMIGLIA

Attilio Lebole. Il marchio è stato riacquistato dopo quasi quarant'anni e alterne vicissitudini. Adesso Lebole, con la Textura, intende rilanciarlo e affermarsi nella fascia medio-alta del mercato

“



Paolo Ammirati
Potenzialità di sviluppo

Felice, insieme al collega in Regione Stefano Mugnai. Siamo convinti delle potenzialità del marchio

Confronto L'auspicio di Marinoni: "Parte delle risorse ricavate dall'operazione vengano investite per valorizzare il cuore della città"

L'ex Lebole tende una mano al centro

Fanfani illustra il piano di recupero ai commercianti e ringrazia Ascom per l'impegno profuso

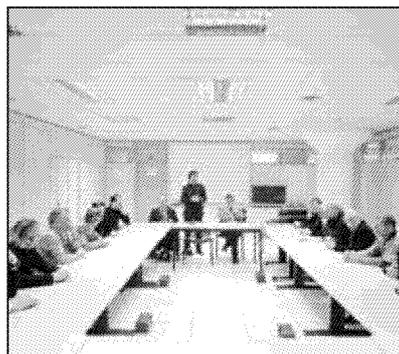
AREZZO - Sala conferenze gremita all'associazione Commercianti per l'incontro tra gli associati e il sindaco Fanfani. La riunione, all'indomani dall'approvazione in consiglio comunale del piano di recupero dell'area, è stato incentrato sull'ex Lebole. I tanti commercianti presenti hanno apprezzato la volontà di questa amministrazione di riqualificare l'area rispettando il lavoro e le attività presenti in città. Il direttore Franco Marinoni ha ringraziato il sindaco per aver accolto le istanze tecniche di Confcommercio sull'ex Lebole e si è auspicato che tale disponibilità venga data anche per la richiesta di destinare parte delle ingenti risorse, che saranno ricavate dalla operazione Lebole, alla valorizzazione del centro storico. "Scongiurata l'ipotesi della grande distribuzione, adesso dobbiamo concentrare i nostri sforzi sulla porzione di direzionale. Il vero problema è quello - incalza Marinoni. Non ci possiamo permettere di svuotare il centro storico dagli uffici. Tutto ciò rappresenterebbe un colpo micidiale per Arezzo". Fanfani tranquillizza i commercianti sostenendo che farà di tutto per tutelare il centro storico. "L'economia

aretina per decenni è stata sorretta dall'industria. Per molti anni gli orafi hanno prodotto ricchezza. Adesso, purtroppo, il vento è cambiato. Abbiamo una grande risorsa: il nostro territorio. E' mia ferma intenzione - sostiene Fanfani - valorizzare e rilanciare il turismo. Per fare questo ho deciso di ristrutturare tutto il centro storico. Sono già partiti i lavori per sostituire i lampioni con una nuova illuminazione. Cambieremo tutte le insegne realizzandole nei colori della città. Piazza Guido Monaco, via Roma, via Crispi verranno totalmente riqualificate. Piazza Grande tornerà a vivere con il liceo musicale nei locali della Fraternita. Insomma, faremo in modo che il centro storico sia vivo tanto per gli aretini che per i turisti". Sul tema ex Lebole il sindaco, rivolgendosi alla platea, ringrazia gli imprenditori e la Confcommercio per l'impegno profuso: "Avete impedito che nell'area fossero realizzati progetti che avrebbero portato danni economici e di immagine alla città. Con le vostre ragioni avete permesso di arrivare alla migliore soluzione possibile per Arezzo".





Il progetto per l'area ex Lebole spiegato ai commercianti Lo ha illustrato il sindaco Fanfani alla sede Ascom (Foto Cirinei)



Arezzo

Lebole, il marchio ritorna alla famiglia aretina

■ Il sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani e il presidente di Confindustria di Arezzo Giovanni Inghirami esprimono soddisfazione per il ritorno del marchio alla famiglia Lebole. «La famiglia ne torna in possesso dopo 39 anni e questo evento deve essere salutato con gioia dall'intera città - dice Fanfani - Il mio ringraziamento va ad Attilio Lebole che ha fatto questo importante passo con un accordo di licenza pluriennale stretto con Valentino Fashion Group». La Lebole ha segnato la storia economica, sociale e politica di Arezzo, ha anche rappresentato la caratterizzazione, insieme alla UnoAerre, del sistema produttivo locale. «È stata lo strumento di emancipazione di migliaia di donne, mi auguro che possa essere di nuovo il simbolo dell'identità industriale aretina», conclude Fanfani.



Arezzo Lo storico marchio ripreso dal figlio di uno dei fondatori

Ritorno in famiglia per la Lebole

AREZZO — A distanza di quasi quaranta anni il marchio Lebole, sinonimo di abbigliamento per uomo elegante e formale, torna nelle mani della famiglia aretina di origine. Creato nei primi anni Cinquanta dei fratelli Mario e Giovanni Lebole, industriali antifascisti fondatori dell'omonima azienda e venduto all'inizio degli anni Settanta all'Eni per esser comprato nel 1987 da Marzotto, il marchio Lebole era successivamente entrato a far parte del ricco patrimonio di marchi Valentino Fashion Group.

A riportare a casa il brand patrimonio di Made in Italy è stata la società Textura, di proprietà di Attilio Lebole, nipote e figlio dei fondatori che è riuscito a siglare con Valentino Fashion Group un accordo per una licenza pluriennale riguardante la creazione, la produ-

zione e la distribuzione delle linee di abbigliamento maschile dei marchi Lebole, Oxon, Portrait e Principe. «Chi è vissuto negli anni Sessanta — spiega il Presidente Textura Lebole — ricorderà il claim ho un debole per l'uomo in Lebole con cui veniva reclamizzato il nostro marchio. Un debole che noi



Erede Attilio Lebole

della famiglia abbiamo sempre coltivato e che oggi siamo felici di riconquistare con la firma di questo importante accordo».

Obiettivo dell'operazione che nel giro di due anni dovrebbe portare all'acquisizione dei marchi da parte di Textura (proprietaria di Caesar, City Time e RDG, e gestore di licenze della maison Renato Balestra e Mattiolo) è raddoppiare l'attuale fatturato. «L'accordo appena firmato vuole avere per la nostra azienda una duplice valenza — dice Attilio Lebole — da un lato con l'aggregazione del business Lebole intendiamo aumentare sensibilmente il nostro giro d'affari e la nostra dimensione proponendoci come uno dei principali operatori in questa fascia di prodotto».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MODA E NON SOLO

Il prestigioso marchio di abbigliamento torna alla famiglia che lo ha creato. Textura stipula un accordo pluriennale che prevede la gestione anche di Oxon, Portrait e Principe

Arezzo ha un debole per l'uomo in Lebole

di Paolo Castiglia

La Lebole torna ad Arezzo. Lo storico marchio di abbigliamento, che ha portato il nome della città nel mondo, fa di nuovo il suo ingresso in famiglia. Attilio Lebole è riuscito nell'impresa che tutti gli aretini sognavano e desideravano. Il brand che ha caratterizzato la crescita economica e sociale di Arezzo lascia Valdarno e torna alle origini. O meglio, nell'azienda di famiglia, che oggi si chiama Textura e ha la sede a Castiglion Fibocchi.

La notizia è di quelle che fanno rumore e riempiono il cuore, ad intere generazioni di aretini, di felicità: Valentino Fashion Group S.p.a. e Textura S.p.a. annunciano l'accordo per una licenza pluriennale riguardante la creazione, la produzione e la distribuzione di linee di abbigliamento maschile dei marchi Lebole, Oxon, Portrait e Principe che saranno prodotti e distribuiti da Textura a partire dall'autunno-inverno 2012.

Textura, azienda fondata nel 1968 da Attilio Lebole torna così a gestire il marchio di famiglia. Il marchio Lebole è nato ad Arezzo nei primi anni cinquanta, fondato dai fratelli Giovanni e Mario Lebole che hanno fatto la storia della confezione da uomo in Italia contribuendo alla crescita economica e sociale della realtà aretina.

Il marchio Lebole, sinonimo di abbigliamento per l'uomo elegante e distribuito attraverso una rete di circa 500 punti vendita, ha sviluppato nel 2010

16,6
I milioni di euro fatturati dal marchio "Lebole" nel 2010

un fatturato di 16,6 milioni di euro. "Un accordo, quello con Textura, molto importante - afferma Stefano Sassi, amministratore delegato di Valentino Fashion Group - che permette all'impresa veneta di focalizzare le proprie risorse sui progetti a più elevato potenziale e rappresenta per Lebole un'importante opportunità di crescita in un segmento di mercato dove la specializzazione di Textura è un elemento di sicuro successo." Per Attilio Lebole, presidente Textura, l'accordo appena firmato rappresenta per l'azienda di Castiglion Fibocchi una duplice valenza: "Da un lato, con l'aggregazione del business Lebole, intendiamo aumentare sensibilmente il nostro giro d'affari e la nostra dimensione proponendoci come uno dei principali operatori in questa fascia di prodotto e dall'altro ricongiungendo il nome della famiglia al marchio, desideriamo trasmettere quel valore aggiunto che da sempre caratterizza la lunga storia imprenditoriale della nostra famiglia".

Qualche dato economico: Valentino Fashion Group opera nel settore della moda e del lusso a livello mondiale, attraverso un portafoglio presti-

gioso e diversificato di marchi propri e in licenza tra i quali Valentino, M Missoni, MCS Marlboro Classics. Forte di 31 filiali e società controllate è presente in più di 85 paesi con oltre 700 punti vendita monomarca di cui 112 gestiti direttamente e oltre 1800 dipendenti. VFG ha chiuso il 2010 con un fatturato di 491,7 milioni di euro.

Textura è proprietaria di importanti marchi italiani, simboli di eleganza, qualità e vestibilità come Caesar, City Time e RDG, e gestisce licenze della maison Renato Balestra e Mattiolo. Con la nuova licenza dei marchi Lebole, Oxon, Portrait e Principe, Textura conquista la posizione di leadership nel settore dell'abbigliamento uomo formale.

■ Textura

Nata nel 1968 attualmente gestisce Caesar, City Time, Rdg, Balestra e Mattiolo

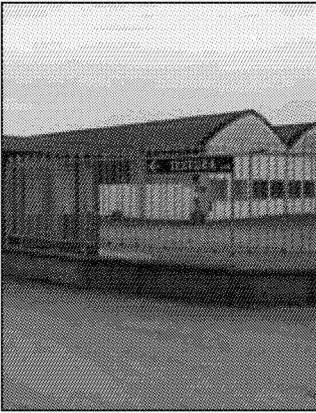
■ I protagonisti

Con questo accordo Textura si posiziona come leader nel settore abbigliamento uomo formale

■ I termini dell'accordo

A partire dall'autunno-inverno 2012 il cervello e l'anima dell'impresa si trasferiranno a Castiglion Fibocchi





La città del futuro deve partire dalla ex Lebole

Giovanni Rupi

Onestamente l'articolo di sabato 2 aprile sul Corriere di Arezzo di Tito Barbini mi ha dato l'impulso di partecipare al dibattito sulla ex Area Lebole.

Anche se sono architetto non partecipo, come progettista, ce ne sono anche troppi e parecchio paludati, partecipo come opinionista, o se preferite, come intellettuale.

Già ho espresso la mia opinione dicendo che il problema della destinazione, seppur della massima importanza e sostanza, non è esaustivo, perché, lo ripeto, bisogna che la questione venga porta con una visione urbanistica, che è assolutamente necessaria. Bene.

L'ex stabilimento Lebole, di proprietà Carrara, è sempre bene ricordare che il proprietario esiste, è limitrofo alla linea ferroviaria lenta Roma Firenze.

A sud insiste il quartiere di Pesciola, anch'esso dotato della linea ferrata di Sinalunga, poi, se vogliamo vedere ancora più in là, c'è l'aeroporto, per il quale la prossima amministrazione, da chiunque sia capitanata, dovrà dare risposte. Bene.

E' questa la visione urbanistica complessiva che deve ispirare chi vuol pensare l'insieme che fa il futuro di una città.

Questo intero complesso deve essere riprogettato per intero perché noi ci crediamo e perché chi lo godrà, i nostri figli e nipoti, ci credano e ne godano.

Allora preso una decisione in tutta fretta, senza dibattito, come una questione così importante meritava, è colpevole.

La colpa è di non aver segnato il

territorio in maniera tale che qualsivoglia attività si pensa di posizionarvi deve relazionarsi con decisione con la città che già c'è, non quella che verrà.

Mi spiego meglio.

Quel luogo, Lebole-Pesciola-Aeroporto consente, o a piedi, oppure con il treno di recarsi ad Arezzo, come i nostri "vecchi" dicevano: vado a Arezzo! E' qui che si deve lavorare!

L'azione brusca, scomposta e frettolosa assume un odore, di quelli aciri, che vanno alla gola, sono molto simili all'odore del bitume degli asfalti a ridosso

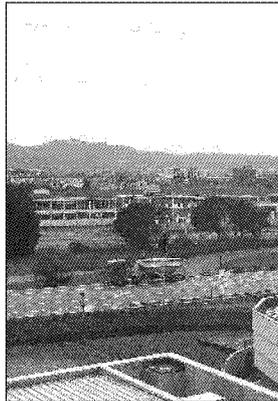
delle elezioni amministrative che quasi tutti i Sindaci fanno. Non si fa così. Serve il fazzoletto al naso per poter respirare.

Il mondo intellettuale, il mondo delle professioni, soprattutto i cittadini non si meritano questo.

Ma i buoi ancora non sono scappati dalla stalla,

quindi, calma e gesso! Parliamone.

Ha ragione Tito Barbini quando dice che espressioni trionfanti sul milione di metri cubi lo spaventano. E ci credo! Spaventano chiunque abbia a cuore questa città. I metri cubi che ci potessero e ci potranno essere, se, come tutti noi auspichiamo, la crisi passerà, vanno trovati all'interno di questo sistema sopra ricordato e non come elettoralisticamente sbandierato, spalmati ovunque. Lì, in quel luogo, potremo sperimentare architetture del futuro con grattacieli e quant'altro, ma tutta roba a un passo dalla città dall'ospedale e a bordo di un treno, che già tanti abitanti di Pesciola usano come metropolitana giornaliamente.



L'area ex Lebole



Lebole, il marchio torna a casa Arezzo riscopre la sua storia

Accordo tra il gruppo Valentino e Textura per una licenza pluriennale

Piero Scortecchi
AREZZO

NON È SOLTANTO un fatto di cuore, quello che ha spinto a siglare il patto matrimoniale fra la Valentino Fashion Group e Textura, l'azienda di abbigliamento maschile, fondata nel 1968 da Attilio Lebole, nipote di Mario e di Giannetto, i due industriali che hanno legato il loro nome ad una rete di aziende distribuite ad Arezzo, Rassina e Terontola. Un evento industriale, che consente di riportare a casa una firma e un nome, che da queste parti è paragonabile alla simbiosi che si è creata fra Torino e gli Agnelli. Textura ha acquisito la licenza pluriennale, la cui durata è prevista in quattro anni, per la creazione, produzione e distribuzione delle linee di abbigliamento dei marchi Lebole, Exon, Portrait e Principe. Dal 2012 saranno presentati i nuovi campionari.

L'INTESA lascia aperta la porta anche a una successiva acquisizione del marchio più caro alla famiglia aretina, che da tempo ne auspica il ritorno in seno alla società. La sola firma Lebole conta una rete di distribuzione di 500 punti vendita e un fatturato di 16,6 milioni di euro, ma ora le opportunità di rilancio sono destinate ad ampliarsi sia in Italia che all'estero. Con la nuova licenza, Textura conquista una posizione di leadership nel settore dell'abbigliamento formale per uomo e getta le basi per la nascita di un colosso, con la testa ad Arezzo e gli stabilimenti all'estero. Entrambe le parti hanno manifestato soddisfazione per l'accordo raggiunto, che permette alla Valentino Fashion Group di focalizzare le risorse su progetti rivolti a nuovi segmenti del mercato del lusso. Per l'amministratore de-

legato del gruppo Valentino, Stefano Sassi, il nuovo impegno consente di guardare anche in direzione di nuovi segmenti del mercato. La Textura torna così a gestire il marchio di famiglia, grazie anche al deciso intervento di BancaEtruria. «Siamo soddisfatti — afferma Attilio

Lebole — perchè abbiamo rafforzato la nostra posizione nel mercato, ora possiamo diventare leader nel settore degli abiti della fascia media». Esulta anche il sindaco Fanfani («Una grande notizia per la città») e sulla stessa lunghezza d'onda Giovanni Inghirami, leader degli industriali: «Torna un simbolo della nostra città».

IL BUSINESS

La moda

Con l'acquisizione dei quattro marchi dal gruppo Valentino, Attilio Lebole e Textura puntano a guadagnare nuovi spazi nel settore dell'alta moda italiana

Le cifre

La sola firma Lebole conta su una rete di distribuzione di cinquecento punti vendita in Italia e un fatturato 2010 pari a 16,6 milioni di euro



“Siamo soddisfatti perché ora possiamo diventare leader nella fascia media”

L'uscita delle ultime operaie nel 2002 e Attilio Lebole

LA LEBOLE è nata nei primi anni '50, ha fatto la storia delle confezioni maschili in Italia, contribuendo alla crescita delle realtà economiche e sociali, in cui sono state aperte le fabbriche e le catene di produzione, a prevalente mano d'opera femminile. Gli stabilimenti aretini hanno garantito, nella fase di massima espansione, cinquemila posti di lavoro, contribuendo a una massiccia industrializzazione dell'area e alla proliferazione delle imprese del settore moda. Finito il boom, la Lebole entrò in una profonda crisi e passò prima nelle mani dell'Eni, poi della Lanerossi, infine l'ingresso di Marzotto prima della chiusura nel 2002.



REAZIONI Dopo l'accordo tra la famiglia e Marzotto

L'operazione Lebole entusiasma Fabozzi: "La ripresa parte dal brand"

di **Paolo Castiglia**

Giuseppe Fabozzi lavora sui mattoni. Ma veste bene. Ed è vicepresidente di Confindustria Arezzo, e mentre il designato alla successione del presidente Inghirami, Fabianelli, attende correttamente di assumere il ruolo prima di lanciarsi pienamente nell'agone dei mass media accetta di dirci due parole sulla grande notizia di ieri: il ritorno a casa della Lebole, la storica impresa aretina d'abbigliamento.

All'inizio, citando i principali punti toccati da Inghirami, anche il presidente dell'Ance Arezzo ribadisce come il fatto rappresenti il ritorno in città di "un simbolo della nostra tradizione industriale in un momento nel quale è importante recuperare il valore del nostro manifatturiero e dei marchi che lo contraddistinguono". Insomma anche per Fabozzi il ritorno a casa del marchio Lebole "dà lustro all'industria aretina e toscana". Ricordiamo brevemente che Valentino Fashion Group e Textura hanno annunciato l'accordo per una licenza pluriennale riguardante la creazione, la produzione e la distribuzione di linee di abbigliamento maschile dei marchi Lebole, Oxon, Portrait e Principe che saranno prodotti e distribuiti da Textura a partire dall'Autunno Inverno 2012.

Fabozzi, in qualità di vicepresidente degli industriali aretini, quali sono le speranze e le prospettive per un imprenditore in

generale oggi?

"Sono un industriale e parlo da industriale. Qui, passata la crisi, c'è bisogno di un recupero di produttività. Qui, e con Lebole non ci sono dubbi, occorre avere prodotto da immettere sui mercati di livello internazionale. Sono sempre più convinto che il futuro sia legato al brand. Ad Arezzo non ci sono marchi del calibro di Bulgari o Dolce & Gabbana e questo non me lo so spiegare. Le garantisco che la qualità e la preparazione degli imprenditori locali non è da meno. Saremmo tranquillamente in grado di produrre come loro. Noi, non siamo solo, o meglio, siamo anche manifatturieri. Siamo orafi, costruttori, oppure splendidi lavoratori del tessile e dell'abbigliamento. Realizziamo prodotti di fascia alta, ma li dobbiamo fare al prezzo giusto per stare su un mercato. Probabilmente, il mercato di riferimento non è quello del lusso sfrenato. Pertanto, aggredendo la fascia media, dobbiamo tener presente che la concorrenza è altissima. Ma non c'è dubbio che, a parità di prezzo, sono sicuro

che la gente sceglierà la qualità e il prestigio del marchio Lebole. Il nostro è un mercato senza confini e dobbiamo essere presenti nel modo giusto".

Con quali strategie si può pensare di rilanciare allora un'impresa in un mercato di ampia competizione?

"Prima di tutto questo è il

momento di rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro per reggere con la concorrenza a basso costo che ci si trova ad affrontare, soprattutto nel tessile e moda. In questo caso parliamo di alta qualità e sono sicuro, come imprenditore aretino, che l'operazione Lebole avrà davvero un grande successo. Tutta l'industria locale ne ha bisogno".





■ La sfida

Offrire prodotti
che siano
di fascia alta
a dei prezzi
competitivi
nel mercato
dell'abbigliamento

Giuseppe Fabozzi

Il vicepresidente
di Confindustria
è intervenuto sulla Lebole



La candidata a sindaco Maria Grazia Sestini critica il progetto approvato in consiglio comunale: "La migliore destinazione è un produttivo avanzato"

“Area Lebole, dico no a un centro direzionale”

AREZZO - Adesso che la vicenda legata all'area Lebole ha mosso il primo passo, interviene Grazia Sestini. Il candidato del centrodestra alla carica di sindaco in una nota afferma di voler partecipare al dibattito. "Avrei voluto farlo prima ma l'Amministrazione ha impedito che i termini venissero conosciuti ed ora che sono noti apprendiamo che sull'area ci sono tre manifestazioni di interesse di cui una legata agli stessi proprietari che parte in netto vantaggio. Quell'area prevede una superficie destinata a commerciale diffuso ben inferiore a quella dichiarata in un primo momento dal sindaco, segno evidente che, quel poco di dibattito che c'è stato, qualche risultato lo ha portato. Al sindaco Fanfani dico che ci dovrebbe pensare,

prima di sposare progetti che non ha nemmeno letto. Inoltre, l'area prevede altresì un centro direzionale su cui nutro molti dubbi: ad Arezzo ci sono aree direzionali costruite a metà, altre abbandonate ed altre neanche iniziate. Ed allora è legittimo chiedersi: a cosa serve un'altra area a meno che non si pensi di trasferirvi uffici che oggi sono in centro? Ciò fa supporre che si voglia, di fatto, spostare la città e, quindi, accelerare la museizzazione a cui l'Amministrazione sembra condannare la città". "Non sono d'accordo - continua Sestini - quell'area deve avere destinazione diversa da quella direzionale: io punto su un produttivo avanzato. Per compensazione è prevista poi la costruzione di un centro per attività sociale: ubicazione di un asilo nido, di un centro socio-educativo e altre attività sociali su cui "nulla quaestio", ma l'edilizia popolare è poco compatibile con quanto detto prima". "La compensazione - prosegue Grazia Sestini - deve prendere due strade: la prima appunto le strade; non si può pensare che quell'area veda il passaggio di migliaia di persone al giorno con l'attuale viabilità. Il secondo campo di investimento dovrà, come sostengono importanti associazioni, interessare il centro storico della città che già soffre di suo e che da questa operazione certo non trae giovamento. I residenti ed gli operatori economici hanno bisogno, e da tempo lo chiedono, accessi più facili, maggiori parcheggi e incentivi per migliorare le loro condizioni di vita.



Critica Maria Grazia Sestini



BUONGIORNO AREZZO

«Sono una ex operaia Lebole Eravamo 5mila, non è rimasto nulla»

MARISA SGREVI, aretina, è stata una delle tantissime operaie della Lebole, quando la grande fabbrica di confezioni aveva contribuito al benessere della città. Ormai è solo un lontano ricordo: «Ai miei tempi eravamo 5 mila dipendenti, un'azienda importante, ora non c'è rimasto più nulla. Dal 1989 sono in pensione e ogni tanto ripenso a quei tempi. Purtroppo sono sparite le grandi aziende manifatturiere e quelle orafe sono in crisi. Non c'è da stare allegri, delle fabbriche che hanno fatto ricca questa città non c'è rimasto nulla».

Arezzo è cambiata?

«Sicuramente, è normale, ma ha fatto passi indietro, in particolare per quanto riguarda l'occupazione, che è il vero problema. La disoccupazione avanza mentre non c'è il lavoro. Poi la forte immigrazione degli ultimi anni ha cambiato il volto. Insomma non c'è da stare allegri con una crisi che non risparmia nessuno settore. La città dell'oro non brilla più come una volta».

Come si vive a San Lorentino?

«Il quartiere è migliorato come pulizia e decoro urbano, si tengono anche diverse manifestazioni, questo grazie a Porta del Foro. Non possiamo lamentarci».

Le piace il rifacimento di Sant'Agostino?

«Ancora non ho avuto l'occasione di visitarla, preferisco restare nel mio quartiere».

Piazza Guido Monaco?

«Sarebbe bella, ma troppi rifiuti lasciati in terra».

Invece via Veneto?

«I marciapiedi sono troppo grandi, come del resto in via Roma. Non mi piace».

Arezzo e la cultura?

«C'è poco, non abbiamo neanche il teatro e nemmeno un cinema in centro, una vera desolazione».

Considera Arezzo una città turistica?

«Credo di sì, il turismo sembra in ripresa da alcuni anni».

Domanda per il sindaco?

«Che continui così è sulla strada giusta. Per me Fanfani è bravo».

Massimo Benigni



Marisa Sgrevi



AREZZO Accordo con Valentino Fashion Group per una nuova linea uomo

Il marchio Lebole torna alla famiglia fondatrice

■ Il marchio Lebole torna nelle mani della famiglia aretina dei fratelli Mario e Giovanni Lebole, i due industriali antifascisti che negli anni Cinquanta fondarono l'azienda. La società Textura, di proprietà di Attilio Lebole, nipote e figlio dei fondatori, ha raggiunto un accordo con Valentino Fashion Group per una licenza pluriennale per la creazione, la produzione e la



Marchio Lebole
Accordo raggiunto

distribuzione di linee di abbigliamento maschile di Lebole, Oxon, Portrait e Principe, in vigore a partire dall'autunno-inverno 2012. Textura, che ha sede a Castiglion Fibocchi, nell'aretino, produce abbigliamento e creativa - spiega Attilio Lebole - è in Toscana, la produzione è all'estero. Con l'accordo produrremo noi i prodotti del marchio Lebole".



Grazia Sestini teme che l'avvocato voglia svuotare il centro Ex Lebole, la candidata Pdl è scettica “La quota di direzionale non mi convince”

AREZZO - Adesso che la vicenda legata all'area Lebole ha mosso il primo passo, interviene Grazia Sestini, intendendo partecipare al dibattito che la riguarda. “Avrei voluto farlo prima ma l'Amministrazione ha impedito che i termini venissero conosciuti ed ora che sono noti apprendiamo che sull'area ci sono tre manifestazioni di interesse di cui una legata agli stessi proprietari che parte in netto vantaggio” dice la candidata, spiegando che a suo avviso quell'area prevede una superficie destinata a commerciale diffuso “ben inferiore a quella dichiarata in un primo momento dal



sindaco”. Al sindaco “dico che ci dovrebbe pensare, prima di sposare progetti che non ha nemmeno letto. Inoltre, l'area prevede altresì un centro direzionale su cui nutro molti dubbi: ad Arezzo ci sono aree direzionali costruite a metà, altre abbandonate ed altre neanche iniziate. Ed allora è legittimo chiedersi: a cosa serve un'altra area a meno che non si pensi di trasferirvi uffici che oggi sono in centro? Ciò fa supporre che si voglia, di fatto, spostare la città e accelerare la museizzazione a cui l'Amministrazione pare condannare la città”.



COSÌ MI PARE

di Mauro Seppia

Dalle partecipate all'ex Lebole, l'estate calda di Fanfani

■ Dopo le polemiche sollevate dalle nomine in Estra, FLI, oggi TNT, ed in vista dei rinnovi nelle altre partecipate pubbliche, il sindaco ha fatto pervenire alla commissione consiliare competente i suoi orientamenti per la formazione degli indirizzi politici ed i criteri per le nomine. Non tutti "i buoi" sono usciti dalla stalla e quindi, seppure in ritardo, tali indicazioni meritano di essere la base per un serio confronto che detti i paletti per il present ed il futuro. Stabilire il mandato e l'indirizzo politico per le aziende, garantire una certa continuità amministrativa con il rinnovo parziale degli amministratori e fissare (aggiungiamo noi) la durata per le riconferme. Un'ultima osservazione, per motivi di opportunità, evitare d'indicare nominativi al centro di discutibili questioni amministrative ed infine, tenendo conto delle osservazioni degli addetti ai lavori, che lamentano la latitanza dei rappresen-

tanti comunali nelle decisioni per la ex LFI, garantire la presenza (degli) o dell'assessore competente a tali "tavoli". Altro tema è quello relativo all'ex area Lebole che è tornato di attualità, con la scadenza dei termini per le osservazioni al "Piano complesso di intervento", cioè al documento adottato dal consiglio Comunale che prefigura l'assetto urbanistico del sito. Il sindacato degli architetti ed ingegneri, l'associazione dei commercianti (confesercenti) hanno avanzato rilievi e preoccupazioni da non sottovalutare. L'area e lo dice lo stesso titolo del documento comunale, "Piano Complesso" è un tema delicato per il futuro della città. Il sito collega via Fiorentina, l'ex area Zucchi, Pratacci, la zona congressi ed espositiva, con Pescaiola e le direttrici d'insediamento di tante piccole e medie imprese; inoltre l'area è attraversata dalle

strade di accesso alla città ed è chiusa dalla tangenziale. Questa complessità richiede uno studio su tutto il comparto con una visione e sistemazione proiettata sul futuro. L'altra osservazione riguarda il comparto del commercio; la distribuzione vive una situazione di grave difficoltà con il calo delle vendite e dei consumi. Il numero dei negozi sembra destinato a crescere. La città già oggi non può sostenere tale impatto. Da qualunque parti si guardi l'area Lebole richiede scelte meditate e supportate da studi d'impatto sociale, economico, territoriale a tutto campo.



PIANO COMPLESSO

■ La società Aerre di Pistoia, proprietaria dell'area ex Lebole, commenta in modo favorevole la decisione con cui il Consiglio comunale di Arezzo ha adottato il Piano Complesso, ribadendo la massima disponibilità a cercare sinergie con operatori locali. "Cinque mesi or sono, la nostra società, quale proprietaria dell'ex complesso industriale, ha presentato una proposta progettuale sulla base di un bando pubblico promosso, con grande trasparenza dall'amministrazione comuna-

Ex Lebole, Aerre soddisfatta "Apprezzata la trasparenza"

le. Sulla base di una proposta, secondo le procedure previste nel bando pubblico, si è aperto un intenso ed approfondito confronto con gli amministratori e con i tecnici, di cui, per altro, abbiamo apprezzato la competenza e la capacità operativa. Alla fine del confronto - dice la Aerre - Sindaco e Giunta comunale hanno fatto le proprie autonome scelte, come è

naturale e corretto che fosse. Il Consiglio comunale ha emendato ed integrato la proposta prima di approvarla. In attesa, però, di conoscere nel dettaglio i contenuti del piano che è stato adottato, esprimiamo comunque grande soddisfazione per il fatto che, dopo quasi quindici anni di attesa, l'amministrazione comunale ha assunto una chiara decisione su

■ Sinergie

Disponibilità a interagire con gli operatori locali

un'area certamente strategica per lo sviluppo di Arezzo. Abbiamo, altresì, apprezzato il modo trasparente e corretto con cui Sindaco ed Assessore all'Urbanistica, si sono rapportati con la nostra società. Finalmente abbiamo di fronte uno scenario definitivo; nei prossimi giorni leggeremo le carte e faremo valutazioni in merito" conclude la proprietà.



Dall'inceneritore all'ex Lebole: tutti i dossier di Fanfani

L'elenco ragionato delle principali questioni con cui il sindaco dovrà fare i conti e su cui la sua coalizione può fibrillare

di SALVATORE MANNINO

I DOSSIER SONO ancora lì sul tavolo di Palazzo Cavallo, eredità del mandato che ha fruttato a Fanfani altri cinque anni da sindaco. Questioni impostate ma non ancora definite, fascicoli da aprire ex novo, grandi temi su cui Arezzo discute e si divide. Insomma, il volto della città che il Nipotissimo lascerà nel 2016 quando non sarà più rievocabile. Lui tocchi pure ferro per scaramanzia, ma se non ci fossero intoppi sul completamento di secondo quinquennio, l'erede politico di zio Amintore diventerebbe il sindaco più longevo eletto direttamente dal popolo (Luigi Lucherini si era fermato a 7 anni) e anche il secondo dei 150 anni unitari per durata in carica, battuto solo dall'immarscecibile Aldo Ducci (24 anni). Prima, però, Fanfani ha una lunga serie di vicende di lungo periodo da affrontare e risolvere. Dal tema scottante dei rifiuti al riutilizzo delle grandi aree urbane dismesse, dal traffico e dai parcheggi ai lavori pubblici. Vediamo i principali nodi da sciogliere.

BOULEVARD Forse è il problema più facile, perché in fondo in fondo c'è solo da concludere i lavori e tagliare il nastro, visto che il progetto è già ben definito, cioè fare dei due viali ottocenteschi, via Roma-via Crispi e via Guido Monaco, due arterie del passeggio e dello shopping, azzerando o quasi la sosta. I cantieri della prima parte sono quasi in chiusura. Ora c'è da passare nella seconda tranche di via Crispi (da luglio, più o meno) e in via Guido Monaco (in piazza si sta già lavorando), il prossimo anno.

FORTEZZA Anche in questo caso l'opera di recupero è avviata da un pezzo e si deve più che altro passare all'incasso dell'inaugurazione, più o meno fra un anno e mezzo: un altro percorso meccanizzato di accesso all'acropoli attraverso i bastioni medicei, un'arena per

BOULEVARD
La riqualificazione degli assi ottocenteschi tra i punti del programma

I NODI

I grattacieli

Votato il piano urbanistico ora si tratta di passare al disegno architettonico dell'area Lebole: dibattito sulle torri da 70 metri

I rifiuti

A San Zeno c'è da demolire l'attuale termovalorizzatore per realizzarne uno doppio ma la sinistra mugugna

Stazione bis

Al sindaco ne piacerebbe una sulla direttissima per agganciarsi all'alta velocità, ma è un'idea che divide la classe dirigente

Parcheggi

In progetto la realizzazione di una serie di aree di sosta a corona del centro. E' uno dei temi del piano della mobilità

gli spettacoli da mille posti, antichi locali interni da ristrutturare. Finanziamenti del Piuss: per l'intera città sono una trentina di milioni che vanno a coprire cantieri già avviati a eccezione del Palazzo di Fraternita di piazza Grande comunque appaltato.



AREA LEBOLE Dei temi scottanti è stato per mesi il più scottante, anche se la bomba è stata parzialmente disinnescata con l'approvazione del progetto urbanistico nell'ultima seduta del vecchio consiglio comunale: quasi 90 mila metri quadrati, di cui 12 mila di commerciale, la vera polpa che accende gli appetiti in questa fase. Ora si tratta di passare al disegno architettonico. Sarà simile a quello del progetto Peluffo-Femia, gli architetti che hanno disegnato per la proprietà Carrara le famose quattro torri da 70 metri, o sarà qualcosa di diverso? La risposta appunto ai prossimi mesi.

AREA EX UNOAERRE E' un altro quartiere di cui i progettisti della proprietà (La «Bonifiche aretine», ossia la vecchia UnoAerre giunta al concordato) hanno delineato i contorni, quasi il contrario dell'ex Lebole: palazzi da quattro piani, un paio di piazze di socializzazione, commerciale di dimensioni contenute, ponte di collegamento con l'abitato di San Leo. Ma l'intero piano deve ancora passare dal consiglio comunale.

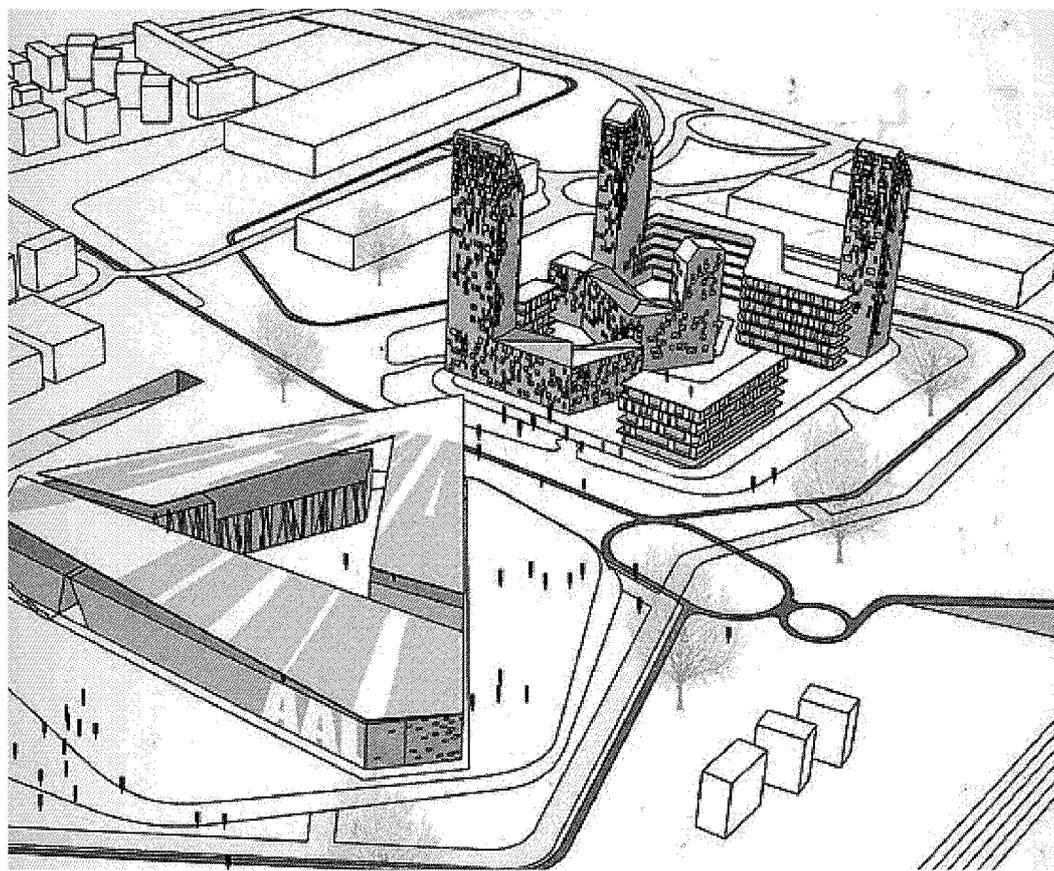
LE ALTRE GRANDI AREE Sono tante, ma due spiccano sulle altre: il recupero dell'ex Cadorna, già un bel pezzo avanti nell'iter a Palazzo Cavallo e quello dello scalo merci, invece tutto da avviare. Il sindaco lo vorrebbe giocare come carta di scambio perchè le Fs ristrutturino l'attuale stazione.

ALTA VELOCITA' Il Nipotissimo vorrebbe una stazione sulla Direttissima a Ristradella, vicino a Olmo, ma un'idea che divide. Il tema resta tutto da affrontare.

TERMOVALORIZZATORE E' la questione delle questioni, quella sulle quali la coalizione potrebbe andare in fibrillazione. Con la sinistra radicale sul piede di guerra. L'opera è colossale: demolire l'attuale impianto di San Zeno e costruirne ex novo uno di portata doppia al servizio dell'area vasta con Siena e Grosseto. Un tema che brucia. E come potrebbe essere diversamente con un inceneritore?



PRIORITA'
Il rendering della riqualificazione dell'area ex Lebole secondo il progetto presentato dalla priorità. Il recupero delle aree strategiche (c'è anche la ex UnoAerre) è tra i principali nodi da sciogliere della nuova legislatura che va a incominciare dopo il responso elettorale



Abbigliamento. Pronti 15 milioni per tornare in possesso del brand e rifare le collezioni

Gli eredi Lebole rilanciano il marchio

AREZZO

Gianluca Baccani

Quindici milioni per ritornare in possesso del brand, rilanciare l'uomo in Lebole e creare un soggetto forte nel settore abiti per uomo.

È questa la sintesi estrema dell'operazione appena avviata da Textura Spa, la società presieduta da Attilio Lebole che, dopo 40 anni, ha riportato lo storico marchio di famiglia in terra di Arezzo. «Per ora è un accordo di licenza - spiega Attilio Lebole, figlio di Giovanni, co-fondatore del marchio insieme al fratello - ma abbiamo già delineato il percorso che, in quattro anni, ci dà la possibilità di giungere all'acquisizione definitiva».

L'operazione, siglata all'inizio di maggio, con Valentino Fashion Group, è stata porta-

ta a compimento dopo un anno di lavoro. «Siamo partiti - prosegue Lebole - non per nostalgia del marchio, ma facendo una valutazione che era conseguenza della crisi economica degli ultimi due anni. Quando abbiamo dato l'incarico alla società milanese di consulenza, l'input era chiaro: comprare o vendere. Quello che avevamo chiaro è che non c'era futuro con le nostre dimensioni attuali. Per un caso, a quella stessa società, Valentino Fashion Group aveva dato l'incarico di individuare un potenziale licenziatario per alcuni marchi, tra i quali Lebole».

Su queste basi è stato avviato il percorso che, a partire dalla stagione 2012-2013, vedrà i primi abiti con marchio Lebole, prodotti da Textura, anche se devono essere definiti luoghi e modalità della futura produzione. Gran parte dell'attuale attività viene realizzata nello stabilimento che l'azienda di Castiglion Fibocchi - fondata nel 1968 - possiede da molti anni in Romania,

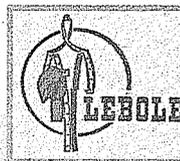
nel quale lavorano 230 dipendenti, cui si vanno a sommare i 60 attivi nel centro direzionale e creativo aretino. Nel 2010, il fatturato Textura è sceso a 15 milioni, confermando il trend dell'anno prece-

dente, in calo del 15%. Piccoli numeri, rispetto a quelli oggi impensabili che Lebole faceva 50 anni addietro. Erano gli anni del boom economico e l'uomo in Lebole imperversava nei caroselli televisivi. «Negli anni 60, siamo arrivati a 10.000 dipendenti, di cui 5.000 nel solo stabilimento di Arezzo - ricorda Attilio Lebole - e si producevano 20.000 abiti al giorno. Altri tempi, oggi i gusti sono cambianti e dobbiamo fare i conti con molti competitor, per la gran parte delle nostre dimensioni, tutti con grandi tradizioni in questo settore. In futuro, però, si sopravviverà solo crescendo di dimensione».

È stata la crisi economica, dunque, a riportare il marchio Lebole a casa, ma c'erano state altre occasioni nelle quali si era esplorata questa possibilità. La prima a fine anni ottanta quando Eni (che era subentrato dopo la crisi) cedette Lebole a Marzotto, la seconda nel 2002 quando Marzotto decise di chiudere

lo stabilimento, ma nessuno pensò a scorporare il marchio. L'accordo fatto oggi con Valentino Fashion Group - creatura del gruppo Marzotto, poi scorporato e oggi controllato dal fondo di private equity Permira - offre a Textura la possibilità di raddoppiare il proprio fatturato, potendo anche contare sulla rete commerciale Lebole, ancora oggi forte di 500 punti vendita, che si andranno ad unire ai 900 di cui dispone il gruppo aretino. «Il raddoppio del fatturato non sarà un automatismo - spiega Attilio Lebole - dovremo fare investimenti, innovazioni e fare i conti con il mercato. E soprattutto dovremo puntare sull'export, che ancora pesa solo per un 10%. In futuro non escludo nuove acquisizioni e neanche cessioni. Il trend è quello delle aggregazioni. In un modo o nell'altro dobbiamo tornare ai fatturati che si facevano negli anni 90 e i giochi sono ancora da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra. Lo storico marchio Lebole.
Sotto. Attilio Lebole, a fine anni 60, con il padre Giovanni, co-fondatore dell'azienda





LA CERIMONIA

Il logo Lebole torna alla famiglia

IL LOGO LEBOLE, realizzato in formelle di ceramica, è stato riconsegnato dal Comune alla famiglia dei fondatori della società di confezioni. Campeggiava su una delle pareti della direzione Lebole in via Ferraris e aveva rischiato di essere distrutto, nel 2009, assieme al muro che lo sosteneva. Gli addetti del Comune lo avevano staccato e messo in sicurezza nella sede dell'ente. Ora, il Comune intende procedere al restauro dell'opera per conservarla nel palazzo dei Priori, ma una volta realizzati i lavori nella futura area Lebole, sarà posizionato in un apposito ambiente. Alla cerimonia erano presenti i vertici dell'amministrazione, **Attilio Lebole** (nella foto con il sindaco), titolare di Textura, che di recente ha ottenuto l'esclusiva del marchio, e la famiglia dei due fondatori della società, che ha gettato le basi per l'industrializzazione della città.



LA CERIMONIA

Consegnate in Comune le formelle con la lettera "L". L'impegno: sistemarle all'ingresso dell'area una volta recuperata

Lebole, Arezzo torna a fare storia

di Carlo Gabellini

“**A**rezzo era conosciuta in Italia e nel mondo per due nomi: Amintore Fanfani e Lebole”. Lo ha detto ieri mattina il sindaco Giuseppe Fanfani “riconsegnando” alla famiglia Lebole, le formelle in ceramica che formano la lettera “L” circondata da un metro da sarto che erano disposte sulla palazzina della direzione della grande fabbrica di abbigliamento che ha fatto la storia della città e della provincia. La “riconsegna” è avvenuta nel corso di una cerimonia nella sala del Consiglio comunale alla quale hanno partecipato la famiglia Lebole, con Attilio e la famiglia, la signora Carla con la figlia Nicoletta, i sindacati, la rappresentanza dei lavoratori dello stabilimento e Marco Carrara, nuovo proprietario dell'area. Le formelle, come ha spiegato il presidente del Consiglio Giuseppe Caroti, sono state salvate perché le operaie telefonarono al Comune avvertendo che stavano per essere distrutte con la palazzina direzione. Il

L'omaggio

Insieme alla famiglia Carrara rappresenta la città nel mondo

Giuseppe Fanfani

Comune è intervenuto, le ha recuperate e conservate e ieri le ha riconsegnate con l'impegno di sistemarle all'ingresso dell'area Lebole, una volta che sarà recuperata. “Il marchio - ha detto Caroti - rappresenta il punto più alto dell'occupazione nell'aretino”. Il sindaco Fanfani ha ringraziato tutti i protagonisti di una storia che rappresenta l'ingegno, la sofferenza, la cultura e l'emancipazione femminile. “Oggi sono idealmente riunite la città del passato alla quale dobbiamo riconoscenza e quella del futuro alla quale guardiamo con speranza. Nel mio ringraziamento - ha concluso il sindaco Fanfani - devo unire Attilio Lebole e Marco Carrara, rappresentanti di due grandi famiglie

Gesto simbolico

La restituzione del marchio salvato e conservato per molti anni dall'Amministrazione

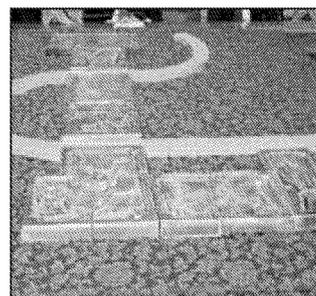
di industriali”. “E' un giorno importante per la città di Arezzo - ha osservato Carrara - In questi anni di conoscenza della città, mi sono reso conto che Lebole non è solo un marchio, ma un nome che è nel cuore degli aretini che presto si riapproprieranno dell'area che sarà un ponte sul futuro e che è stata un punto di incrocio tra speranze e sofferenze di tanti lavoratori”. Per ultimo ha preso la parola un emozionato Attilio Lebole che ha messo in risalto la straordinaria coincidenza rappresentata dalla restituzione delle formelle del marchio e la conclusione della trattativa per il ritorno dello storico marchio alla famiglia Lebole. “Senza che l'uno sapesse cosa stava facendo

l'altro abbiamo contemporaneamente recuperato un marchio materiale, le piastrelle e quello immateriale. E per noi non è stato facile ritornare in possesso del marchio detenuto da Valentino”. Attilio Lebole ha quindi ripercorso i giorni belli dello sviluppo della fabbrica e quelli bui della crisi, dell'arrivo dell'Eni e la definitiva cessione di stabilimento e marchio. Poi gli anni nei quali Lebole ha lavorato a Castiglion Fibocchi con marchi diversi “ma lavorare con il marchio di famiglia è davvero un'altra cosa. Una cosa nella quale metti anche il cuore. Il ritorno del marchio alla mia famiglia è anche il frutto della collaborazione con Banca Etruria. Ma anche oggi il marchio Lebole è importante nel mondo ed è profondamente legato alla città e le formelle che il comune ha conservato non sono semplici suppellettili, ma il simbolo dell'operosità e dell'ingegno aretino”. Le formelle verranno conservate ancora dal Comune che le sistemerà in un cippo all'ingresso dell'area Lebole. Un segno importante per la ripresa del manifatturiero aretino.



Cerimonia

Alcuni momenti della consegna delle formelle della Lebole che saranno posizionate su un cippo all'ingresso dell'area (Foto Graverini)



MODA

Attilio, «l'uomo in Lebole» riporta a casa il marchio

«Ho un debole per l'uomo in Lebole»: quando gli spot si chiamavano ancora Caroselli, questo era uno dei più amati. Soprattutto ad Arezzo, dove il marchio che ha insegnato l'eleganza agli italiani del dopoguerra dava lavoro a cinquemila operai, le «leboline». Poi, i gusti sono cambiati: Lebole è passato all'Eni, da lì ai Marzotto, e infine al Valentino Fashion Group. Oggi è tornato in famiglia: Attilio Lebole, figlio del fondatore Giovanni, ha firmato con Valentino Fashion Group un accordo di licenza pluriennale. Sarà la sua società, Textura, a creare, produrre e distribuire le collezioni: sempre rigorosamente maschili, naturalmente.



“Noi cittadini” a San Leo discute di Ex Lebole e UnoAerre

AREZZO - La Lista Civica "Noi Cittadini" sarà presente con il candidato Sindaco Cherici e con gli Assessori in pectore Azelio Crulli (Urbanistica e Attività Economiche), Marzia Sgrevi (Assessore all'Ascolto dei Cittadini), Alberto Melis (Assessore alle Frazioni), all'assemblea pubblica oggi a San Leo, in merito alle aree ex Uno AErre, Valli Zabban, ex Lebole. "Questo - sottolinea Cherici - per dimostrare la serietà, la completezza e l'operatività della nostra proposta amministrativa".



RIQUALIFICAZIONE Per il sindaco rappresenta il motore di sviluppo del polo fieristico e del settore turistico-ricettivo

Il futuro dell'area Lebole visto da Fanfani

■ La riqualificazione dell' area Lebole è senza dubbio una delle questioni più delicate che la futura amministrazione sarà chiamata ad affrontare. Ecco, secondo Fanfani, quale sarà il futuro della zona. "L'area ex Lebole è una delle porte di accesso della città e nella sua trasformazione verranno privilegiate architetture contemporanee, di pregio, che sfruttino energie rinnovabili e strutture verticali che limitino il

consumo di suolo.

E' un progetto fondamentale per una nuova idea di città che faccia leva sulla qualità e sull'equilibrio delle funzioni.

Le destinazioni sono quelle del direzionale, commerciale e residenziale mentre 5.000 metri quadrati sono per servizi di interesse comune tra cui l'edilizia residenziale pubblica. Spazio alle aree verdi, tra cui un parco urbano, piste ciclabili di collega-

mento con la città, raddoppio del raccordo e riqualificazione della tangenziale. La funzione pedonale sarà prevalente mentre la destinazione privilegiata è quella direzionale anche perché siano vicino a Pratacci e al Centro Affari: la ex Lebole può essere motore di sviluppo del polo fieristico e del settore turistico-ricettivo. I parcheggi sono prioritariamente in struttura, sempre per utilizzare al minimo il suolo".



A.S.I. 3.3 Cittadella degli affari
Comune di Arezzo